CATECHÈSI



RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO
Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
ANNO XXXI MAGGIO 1962

ADOZIONI

MEDIE SUPERIORI
E BIENNIO DI COLLEGAMENTO

È un testo (due volumi) che si conserva per la vita :

- inizia alla lettura diretta della Bibbia
- aggiorna in breve secondo l'esegesi più moderna

INCONTRO ALL'AURORA G. PACE

- **Antico Testamento** (I vol.) - pp. xx-228 - L. 950
- Molte e originali illustrazioni fotografiche - cartine

È SORTO IL SOLE G. PACE

- **Nuovo Testamento** (II vol.) - pp. xv-366 - L. 1250
- Numerose e originali documentazioni fotografiche
- Cartine a colori geografiche appositamente studiate
- Ampi brani biblici in traduzione accuratissima

Il resto: l'esegesi aggiornata, la severa critica storica, i rapporti con le civiltà extrabibliche, esaurisce le raffiche di domande che centrano l'insegnante di Religione da parte degli adolescenti-scolari ai primi contatti con la Storia Biblica.

Alle domande vien data una risposta, certa od opinabile a seconda del caso, ma sempre esatta e per iscritto, per evitare che gli alunni raccolgano delle risposte non di rado molto diverse da quelle loro date a voce dall'insegnante.

Tutto questo apparato critico-esegetico, la ricchezza antologica, le illustrazioni e cartine sono a servizio della *dottrina*, mezzi eccezionali per comunicare meglio e con più frutto la parola di Dio che interviene nella storia per guidare gli uomini al loro eterno destino.

L'ampiezza lo rende particolarmente adatto a quelle scuole dipendenti dalla FIDAE che possono disporre di tempo più abbondante per la scuola di Religione.

RICHIEDETE A: L. D. C. - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO

CATECHÈSI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITO DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: D. LUCIANO BORELLO
Consiglio di Redazione: D. ANGELO FERRARI,
D. ENRICO BONIFACIO, D. UMBERTO PASQUALE,
D. ANDREA PAULINY, D. UBALDO GIANETTO,
D. GIUSEPPE GIANOLIO, D. VITTORIO GAMBINO.

Sommario di questo numero
Maggio 1962

Fascicolo n. 138

III Convegno Nazionale
Riflessioni sul contenuto della Catechesi: adattamento alla psicologia e all'ambiente sociale dei catechizzati
Scuole elementari: Incontri con i maestri
Note e dibattiti: A proposito di un nuovo catechismo in Italia
Notiziario: Un Centro di Consulenza Morale e Religiosa per corrispondenza
Segnalazioni
Recensioni

Fascicolo n. 139

Gesù Cristo, Signore di gloria
Per il primo ciclo elementare:
- Nella gioia della Risurrezione di Gesù
Per il secondo ciclo elementare:
- Gesù Risorto è sempre con noi
- Vangeli delle domeniche del tempo pasquale
Complementi:
- La Pasqua centro della vita cristiana
- Eucaristia, comunione con Cristo glorioso
Il mistero pasquale e il nostro catechismo
Maria Santissima nella luce della Pasqua
Sussidi

Fascicolo n. 140

La parola al servizio della verità e dell'amore
Orientamenti per il catechista
Spunti di lezione
Complementi didattici:
- Limiti alla manifestazione della verità
- Dalla Sacra Scrittura
- La bugia professionale
Sussidi

ABBONAMENTI

Unica Edizione (fasc. Educatori, Fanciulli, Adolescenti) L. 1200
Seminaristi e Studenti religiosi L. 1000
Estero: L. 2000

Amministrazione

Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)
C. C. P. 2-27196

L'anno catechistico
sta per finire

Valorizzate il Catechismo
organizzando con solennità

LA FESTA DELLA DOTTRINA CRISTIANA

Eccovi i **sussidi:**

Libretto-guida L. 50
Volantino Festa D. C. L. 5

Manifesti
Festa Dottrina Cristiana
cm. 70 x 100 L. 80
Giornata Catechistica
cm. 70 x 100 L. 80

Manifesti Catechistici Murali
a vivaci colori
Serie A - 14 sogg. (38 x 52) L. 250
Serie B - 14 sogg. (26 x 38) L. 150
Scritte Catechistiche Murali
13 soggetti L. 150

Immagine con preghiera per l'insegnamento del Catechismo. Al cento L. 200

Vasto assortimento per
premiazioni catechistiche di
Medaglie e Diplomi

L.D.C. - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO



CATECHESI

Rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXI

ORIENTAMENTI PER IL CATECHISTA

SERIE I 1 MAGGIO 1962 **N. 138**

Appuntamento a Firenze

per il III Convegno nazionale «Amici di Catechesi» (27-31 agosto 1962)

Per i vecchi amici e lettori, questo annuncio giungerà gradito e forse... lungamente atteso. Ma anche coloro che da poco sono entrati nel cerchio della nostra amicizia non tarderanno a rendersi conto della importanza dell'iniziativa.

È la terza volta che gli Amici di Catechesi s'incontrano su piano nazionale: la prima volta al Passo della Mendola (nell'agosto del 1959), la seconda volta ad Assisi (settembre 1960). Giornate indimenticabili le une e le altre! Giornate di intenso lavoro, di accesi dibattiti, ma anche di fraterno scambio di esperienze in un vero ambiente di famiglia.

Quest'anno è la volta di Firenze e tutto fa sperare che si ripeterà la gioia e la soddisfazione dei Convegni precedenti, di cui tutti i partecipanti conservano grato ricordo.

Sarà ancora con noi impareggiabile Presidente del Convegno, S. Ecc. Mons. Stefano Tinivella, vescovo coadiutore di Torino. Collaboreranno allo svolgimento delle relazioni e degli incontri specializzati alcuni tra i migliori competenti teologi, biblisti, catecheti e pedagogisti, italiani e stranieri.

Soprattutto si ripeterà, lo speriamo, l'entusiastica partecipazione di convegnisti di

SOMMARIO

III CONVEGNO NAZIONALE

Riflessioni sul Contenuto della Catechesi:

Adattamento alla psicologia e all'ambiente sociale dei catechizzati

Scuole Elementari: Incontri con i maestri

Note e dibattiti: A proposito di un nuovo catechismo in Italia

Notiziario: Un centro di consulenza Morale e Religiosa per corrispondenza

Segnalazioni

Recensioni

tutte le regioni e di tutte le condizioni, sacerdoti, religiose, laici. Purtroppo nei precedenti incontri si dovette limitare il numero dei partecipanti. L'eccessiva distanza e la scarsa possibilità logistica impedirono a molti amici di essere presenti agl'incontri.

Per questo si è scelto Firenze, nella certezza di poter accogliere un numero maggiore di convegnisti. Firenze è un richiamo per tutti, è al centro d'Italia, offre ampie possibilità di alloggio presso istituti religiosi maschili e femminili e può contare su un numero considerevole di amici locali e limitrofi.

L'esperienza ha ormai « canonizzato » il carattere dei nostri Convegni: incontri di studio e di divulgazione dei problemi catechistici di maggior rilievo, secondo un piano organico di svolgimento. Quattro relazioni fondamentali (una per giorno) approfondite da sessioni specializzate nel pomeriggio. Il tema del III Convegno: **Il contenuto della Catechesi.**

Dopo lo sguardo generale al problema catechistico in tutti i suoi molteplici aspetti (I Convegno) e lo studio del fine della Catechesi (II Convegno), ci inoltriamo quest'anno nello studio del contenuto (III Convegno). L'ampiezza dell'argomento c'impone di limitare le nostre considerazioni ad un solo aspetto. Tratteremo quindi il problema del « contenuto della Catechesi » nel suo aspetto generale di mistero della Salvezza, senza scendere a considerazioni particolari sulle dimensioni in cui il contenuto stesso viene a specificarsi.

Ecco l'ordine delle relazioni:

1ª relazione: *Il termine dell'insegnamento catechistico non sono le formule ma il mistero da esse annunciato.*

2ª relazione: *Il contenuto della Catechesi è un fatto prima che una dottrina, una Persona prima che una visione metafisica del mondo ed un sistema di vita morale.*

3ª relazione: *Il contenuto della Catechesi: mistero di Salvezza (fatto storico) rivelato attraverso i segni.*

4ª relazione: *Esemplificazione: come risulterebbe strutturato il contenuto di un corso catechistico che tenga conto delle esigenze sottolineate.*

Tema davvero interessante e di grande importanza per gli studi ulteriori che ci consentirà di fare sulle dimensioni del « contenuto della Catechesi ». Anche

le sessioni specializzate potranno mettere in luce le importanti incidenze pratiche che il tema comporta nell'azione catechistica ai fanciulli, agli adolescenti, ai giovani, agli adulti. Penseremo in seguito a chiarire meglio anche i temi delle sessioni specializzate.

Questo primo annuncio servirà certamente a preparare gli animi e il calendario dei nostri amici che desiderano prendere parte al grande incontro.

A conclusione del nostro I Convegno al Passo della Mendola si formulava il voto che anche in Italia sorgesse un Centro Catechistico Nazionale alle dipendenze della C.E.I.

Il III Convegno nasce con la benedizione e l'incoraggiamento di S. Em. il Cardinal Giovanni Urbani, Presidente della Commissione Episcopale per le Attività Catechistiche, e di Mons. Luigi Cardini, Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale. Grazie al loro paterno interessamento abbiamo superato le ultime esitazioni per tener fede ai programmi dei nostri lavori che prevedono la realizzazione dell'incontro ogni due anni.

Maria SS. Regina degli Apostoli sia ancora una volta Madre e Maestra dei nostri incontri, per fare di noi tutti zelanti apostoli del Regno di Dio.

Torino, 1° maggio 1962.

LA REDAZIONE

Informazioni particolareggiate

sul programma, la data, le modalità di partecipazione al **III Convegno Nazionale « Amici di Catechesi »** *si potranno richiedere a « Catechesi », Segreteria Convegni, Piazza Maria Ausiliatrice, 9 - Torino.*

Nello stile di fraterna cordialità, propria dei nostri incontri, accettiamo di buon grado suggerimenti e consigli, mozioni speciali e comunicazioni intonate al tema del Convegno.



Riflessioni
sul contenuto della Catechesi

4. Adattamento del contenuto alla psicologia e all'ambiente sociale dei catechizzati

Ancora una riflessione su un aspetto particolare del problema del testo di catechismo: l'adattamento agli alunni. Le considerazioni sono volutamente generali, ma sufficienti per rivelare la complessità del problema affrontato.

N. d. R.

Non bisogna dimenticare il punto di partenza del nostro discorso cominciato cinque mesi fa: *Qual è il miglior testo di religione?* [1] Tutte le riflessioni che siamo venuti facendo nei mesi scorsi non avevano altro di mira che darci gli elementi di giudizio per la valutazione di un testo di religione, anche se in apparenza la trattazione era scivolata molto lontano toccando il problema del fine della catechesi, della disposizione storica o sistematica del contenuto, della distribuzione quantitativa del programma. Problemi tutt'altro che estranei al nostro argomento, poichè sono quelli che ci danno gli elementi di giudizio più sicuri.

Fra le tante questioni che ancora restano da chiarire per completare i nostri criteri di valutazione, resta quella dell'adattamento ai soggetti cui il testo è destinato.

Problema importantissimo, ma forse il meno compreso, poichè nella maggioranza dei casi si tratta di un'avvertenza puramente estrinseca e superficiale rispetto alle reali esigenze dei soggetti.

Per spiegare meglio il nostro pensiero, rifacciamoci ancora una volta al fine specifico al quale mira l'insegnamento religioso: la mentalità di fede. « Menta-

1 « Catechesi », gennaio 1962, fasc. 122.

lità dice intelligenza già avviata all'azione... quel complesso di "primi princìpi" o "primi giudizi" che presiedono e governano tutto l'ulteriore sviluppo del pensiero: primi princìpi vissuti e quasi impliciti in ogni altro giudizio, più che pensati ed espressi direttamente; presupposti non più rimessi in discussione, anche se qualche volta, inizialmente soprattutto, vagliati e provati, ma tacitamente ormai quasi assunti come indiscutibili e indimostrabili, come Prima Zona di Verità Evidente, sorgente e luce di tutta l'ulteriore verità ».[2]

E tutto questo non in senso puramente intellettivo e statico, ma in senso vitale e dinamico, cioè sul piano non solo dell'intelletto, ma anche del cuore e della volontà. Mentalità in senso dinamico, come risultante dalla carica intellettiva ed effettiva, dalle abitudini acquisite, dalle convinzioni divenute molla quasi istintiva dell'azione, in modo da costituire una vera *Weltanschauung*, una direzione unitaria del pensiero, un pensare e giudicare sempre coerentemente secondo il proprio mondo spirituale.

Si tratta quindi di una vera e propria « struttura mentale » alla cui formazione non concorrono soltanto fattori intellettuali, ma anche fattori psicologici ed ambientali quali possono essere disposizioni ereditarie, tipo di civiltà, ambiente di lavoro, consuetudini professionali. Tutti questi fattori esterni premono, attraverso i sensi, sull'intelligenza, con violenza o con dolcezza variabili, e la conducono ad attuarsi secondo schemi costanti, a determinarsi in orientamenti stabili che possono poi riflessamente essere tradotti in « giudizi di valore », in « massime », in « primi princìpi » regolativi ed ispiratori di tutto il pensare e l'agire.[3]

Mentalità di fede

Tutto questo sul semplice piano naturale, nei riguardi di una mentalità per esempio, scientifica, giuridica, tecnica, fisica, matematica, religiosa, laica...

Sul piano soprannaturale vale lo stesso processo: la mentalità di fede sarà costituita da quella somma di primi princìpi di fede accettati e non più messi in discussione, e che istintivamente presiedono ai giudizi di valore nei confronti di tutta la realtà: « pensare e giudicare costantemente e coerentemente secondo la retta ragione illuminata dalla luce soprannaturale degli esempi e della dottrina di Cristo ».[4]

[2] Sartori, in *Le mete della Catechesi*, L.D.C., Torino, p. 39 e segg.
[3] *Ibidem*.
[4] Pio xi, Enciclica *Divini illius Magistri*.

Anche per la formazione della mentalità di fede varranno quindi le leggi che regolano la formazione di qualsiasi altra mentalità sul piano puramente naturale.

1. Anzitutto la mentalità di fede (come qualsiasi altra mentalità) non si riduce ad un semplice fatto culturale, ad una scienza acquisita mnemonicamente, ma è invece attitudine a muoversi con facilità in un dato campo; è possesso pieno, disinvolto, incarnato. L'alunno non può quindi essere considerato come un semplice recipiente passivo, entro il quale versare la dottrina, come un « sapere » disincarnato; ma deve essere educato a maneggiare i primi princìpi in maniera da trovarsi attrezzato per tutti gli imprevisti e per la inesauribile varietà delle situazioni. Quindi tutta la materia dev'essere finalizzata a questo scopo preciso, evitando le esposizioni puramente dottrinali, curando i riferimenti continui alla realtà concreta e soprattutto richiamandosi sempre ai primi princìpi che reggono tutta l'impostazione.

2. Mentalità in senso non statico, ma dinamico, abbiamo detto, non solo perchè avviata all'azione, ma anche perchè non può considerarsi acquisita una volta per sempre. Parallelamente allo sviluppo fisico e psicologico, la « mentalità religiosa » di ognuno subisce delle variazioni in dipendenza al sorgere delle situazioni nuove in cui si viene a trovare.[5] Ciò presuppone una profonda conoscenza della psicologia evolutiva, per un conseguente accurato adeguamento del contenuto della catechesi agli alunni delle varie età. Non basta una riduzione puramente quantitativa per adattare un programma di religione a dei liceisti, a dei ragazzi delle scuole medie o delle elementari. Si tratta di una impostazione profondamente diversa, essendo profondamente diverse le attitudini religiose degli uni e degli altri. Adeguazione non soltanto esterna, superficiale, fatta di linguaggio più semplice ma disincarnato, bensì adeguazione interiore alla reale strutturazione psicologica dei soggetti, raggiungendoli nelle loro ansie, nei loro pregiudizi, nei loro interessi psicologici più profondi.

3. Adeguazione anche in senso ambientale, dato il grande influsso che esercitano i fattori esterni sulla formazione della mentalità. L'ambiente di lavoro, la famiglia, il tipo di civiltà, particolari congiunture storiche concorrono a formare

[5] Cfr. la relazione di P. A. Godin, S. J., al II Convegno Nazionale « Amici di Catechesi », su « Le mete della Catechesi nelle varie tappe dello sviluppo », in *Le mete della Catechesi*, p. 105 e segg.

un tipo di mentalità che può essere a volte in forte contrasto con la mentalità di fede. Trascurare questa avvertenza sociologica, vuol dire destinare al fallimento l'insegnamento religioso, poichè si finisce per parlare un linguaggio incomprensibile, annunciare delle realtà fuori del loro mondo e quindi prive di ogni interesse.

La dissociazione tra sapere religioso e mentalità

Tanto più che nel campo specifico dell'insegnamento religioso entra molto frequentemente in gioco (più che in qualsiasi altra forma di insegnamento) il fenomeno detto della « dissociazione tra sapere religioso e mentalità di vita ». Fenomeno che, come disse molto bene Don G. Negri in un articolo apparso lo scorso anno su « Orientamenti Pedagogici »[6] non consiste solo nella mancanza di coerenza tra sapere ed azione, ma in « una vera dissociazione interna alla mente tra contenuto dottrinale cristiano, posseduto nella memoria e anche capito nella sua coerenza oggettiva, e un altro contenuto dottrinale posseduto nel modo di una mentalità di vita, dove si svolgono abitualmente giudizi, valutazioni, interpretazioni delle esperienze vissute, senza che quelle nozioni religiose siano chiamate ad interferirvi ».

Il fenomeno ha le sue conseguenze disastrose ai fini della formazione di una mentalità di fede, poichè impedisce ai soggetti una vera integrazione del sapere religioso nella « situazione attentiva della vita ». Per cui si danno i casi tanto frequenti di alunni che rivelano una correttezza dottrinale soddisfacente per comprensione, ma che non chiamano mai in causa le proprie convinzioni religiose nell'azione pratica. Ripeto: non per cattiva volontà, ma semplicemente perchè il « meccanismo della integrazione vitale » (se così possiamo esprimerci) non è scattato, cioè nelle situazioni concrete in cui occorreva un giudizio cristiano, i princìpi cristiani non furono chiamati in causa perchè non ricordati e non visti in correlazione con la pratica.

È famoso il fatto ricordato dalla Fargues. L'educatrice narra che alcuni dei suoi alunni provenienti da ambienti fortemente scristianizzati, messi nell'atmosfera intensamente cristiana dell'ambiente cristiano, comprendevano ed apprezzavano le grandi realtà della Bontà e Paternità di Dio. Ma una volta ritornati sulla strada — situazione attentiva ordinaria della loro vita — essi furono sorpresi dalla catechista a proferire parole blasfeme contro Dio che permetteva la guerra,

[6] « Orientamenti Pedagogici », 1961, 2, pp. 269-295.

la permanenza o il ferimento del babbo al fronte. Richiamati alla lezione di catechismo, in palese contrasto col loro comportamento, essi apparivano sorpresi, stupiti, prendendo solo allora coscienza della distinzione che essi mantenevano tra il modo di vedere le cose nella situazione attentiva nella scuola e il modo di vederle nella situazione ordinaria della vita.[7] Quante volte fatti del genere, e non meno clamorosi, si ripetono fra gli alunni delle nostre scuole di catechismo, che, tornati nelle loro situazioni ambientali, non si ricordano nemmeno lontanamente di chiamare in causa le verità religiose che pure in classe avevano riconosciute valide. Quanti sono, per esempio, i giovani pure cristiani che di fronte ad una tentazione si richiamano a motivi di fede? Quanti riescono a giudicare cristianamente il mondo degli affari, della politica, dell'arte, della vita familiare?

Interessanti studi sull'argomento[8] hanno messo in risalto il forte contrasto esistente tra le risposte date dai giovani a questioni morali formulate « scolasticamente » e le risposte date dagli stessi giovani agli stessi problemi proiettati nelle situazioni concrete della vita. Solo una piccola percentuale di coloro che pure avevano risposto correttamente alle questioni scolastiche, hanno poi conservato un giudizio cristiano nelle situazioni loro prospettate. E si noti bene — lo ripetiamo — che non si tratta di semplice incoerenza, ma di giudizio errato, proprio per mancanza di correlazione delle verità religiose alla vita.

Conseguenze per la catechesi

Don G. Negri, nell'articolo citato, si diffonde ad analizzare le probabili fasi del processo di dissociazione, le sue cause psicologiche ed ambientali, per ricavarne infine alcune considerazioni circa il metodo d'insegnamento della religione. Rimandiamo il lettore interessato allo studio dell'intero articolo. A noi preme soltanto far notare alcune conclusioni che possiamo trarre in relazione al problema che stiamo studiando: i testi di religione.

1. Compilare un testo di catechismo senza rendersi esatto conto delle condizioni concrete in cui vivono gli alunni cui il testo è destinato, è semplicemente disonesto.

Cosa pensano oggi i nostri ragazzi e i nostri giovani? Quali sono i loro pregiudizi ambientali, qual è la loro *forma mentis,* cosa sanno di catechismo, come

[7] G. Negri, *art. cit.*
[8] Riportati nell'articolo di G. Negri, a p. 285.

influisce in loro la tradizione culturale, fino a che punto sono ancorati al clima familiare da cui provengono? Ecco un campo ancora inesplorato dagli studiosi di problemi religiosi.

Se la conoscenza di tutti questi fattori psicologici ed ambientali può sembrare superflua trattandosi di ragazzi delle scuole medie inferiori, diviene invece una condizione indispensabile di successo per le scuole superiori. Si vedano, ad esempio, gli studi di P. G. Grasso « Valori morali-sociali in transizione » e « Livellamento e transizionalità nel quadro giovanile dei valori » [9] e ci si renderà conto dell'assoluta inadeguatezza di un testo di catechismo che non si basi su una reale conoscenza dei soggetti cui è destinato. E se ne comprende facilmente il perchè. L'insegnamento catechistico raggiunge il suo scopo, non quando riesce a far capire, e nemmeno quando si fa intuire genericamente l'importanza di una verità, ma solo quando si presenta il contenuto della catechesi come intimamente connesso con la vita attuale dei soggetti, con i loro contenuti mentali, le loro esperienze, « le loro condizioni di vita personale, familiare, professionale, le loro difficoltà, le loro lotte, le loro impressioni, le loro aspirazioni » (Pio XII), fino a favorirne un « riconoscimento entro il quadro delle realtà quotidiane, e questo con una luminosità motivante che tenti di superare l'infuenza ambientale ».[10]

2. Esigenza di concretezza quindi, non solo nel linguaggio esteriore (sport, moda, films...), ma nelle motivazioni profonde. Ci sono dei testi di religione che parlano dei voli spaziali, di dischi volanti, di attori cinematografici... ma in modo superficiale, mettendo tutto a servizio di vecchi schemi astratti. Non è questa la concretezza di cui si parla. Essere concreti vuol dire entrare nel cuore dei ragazzi, fin nelle ultime pieghe e scoprire il loro desiderio di amare, il bisogno di purificazione, il senso del limite, la paura, l'angoscia... e proiettare tutto nella luce cristiana.[11]

3. Ciò esige un continuo richiamo all'esperienza quotidiana, al giornale, alla strada, al campo sportivo, al cinema: non per sfuggire, bensì per rendere più attuale la problematica. Richiamo all'esperienza e all'attualità che può variare di importanza col variare delle condizioni dei soggetti, ma che consiste sempre nel creare una situazione attentiva più vicina a quella della vita ordinaria (at-

[9] « Orientamenti Pedagogici », rispettivamente 1961, 2 e 1961, 6.
[10] Citazioni dall'articolo di G. Negri, p. 288.
[11] Interessante a questo proposito la distinzione che il Vagaggini fa tra vera e falsa concretezza nella predicazione, in *Il senso teologico della liturgia*, Ed. Paoline, p. 679.

traverso la foto, il giornale, il film, il disco...) e nel collocare nel bel mezzo della situazione la rivelazione di Gesù o come affermazione di presenza o come soluzione di contrasto.[12]

4. Problema di linguaggio anche nel senso tecnico, cioè del vocabolario, dei paragoni, delle immagini, delle illustrazioni. Certi testi di catechismo sembrano aver dimenticato il linguaggio dei ragazzi e dei giovani, non solo quello dei fumetti e dei rotocalchi, ma quello ben più ricco dei loro slogans, del loro mondo affettivo e culturale.

Conclusione

È chiaro quindi che il testo di catechismo ideale non esiste. Certe *réclames* di testi scolastici, che vantano lustri di vita con ristampe innumerevoli, si condannano da se stessi proclamandosi alla stregua di un noto prodotto dolciario: « Sono stato il primo e resto il migliore ». Nel campo dell'adeguazione al modo di sentire dei ragazzi e dei giovani, un decennio di fissità è fuori dubbio eccessivo: occorre ripensare *ex novo* la materia. Nè si può pensare risolto il problema unicamente traducendo testi di catechismo stranieri. Recentissimi esempi hanno dimostrato che opere anche pregevoli, portate di sana pianta nel nostro ambiente, scadono notevolmente di incisività. Proprio perchè il pregio di quelle opere (oltre il resto) proveniva loro dalla perfetta incarnazione del contenuto e del linguaggio nella mentalità dei soggetti cui era destinato.[13]

Dunque? La conclusione non può essere che quella già ripetuta a sazietà nel corso di queste pagine. Un testo di religione non si indovina e non può essere elaborato da una sola persona, pure abile e dotata. Un testo di catechismo serio è sempre frutto di stretta collaborazione fra molte persone: catechisti, teologi, sociologi... Solo così sarà possibile adeguare pienamente l'unico identico contenuto della Catechesi, Cristo Morto e Risorto, alle diverse esigenze dei soggetti psicologicamente e sociologicamente differenziati.

LUCIANO BORELLO

12 Vedi a questo proposito i tentativi di catechesi occasionale proposti dall'Abbé Favreau in *Le sel de la terre*, Ed. Mame. Interessanti sono anche le direttive per la catechesi occasionale contenute negli Atti del III Convegno Nazionale Francese p. 137 ss.

13 Gran pregio del Catechismo tedesco è proprio la sua stretta aderenza al mondo scolastico tedesco, alle tradizioni culturali, alle difficoltà della pluralità di religione, ecc. Naturale che una traduzione pura e semplice possa aver deluso qualcuno che magari si attendeva molto di più.

La Religione nelle Scuole Elementari



5. INCONTRI CON I MAESTRI

Come abbiamo detto nei precedenti articoli, le ispezioni al funzionamento della istruzione religiosa sono volute dalle vigenti disposizioni scolastiche, in vista del « riconoscimento della facoltà, nell'Autorità religiosa, di pronunciarsi sulla scelta degli Insegnanti di Religione ».[1]

La particolare sollecitudine e vigilanza dell'Autorità ecclesiastica sul buon funzionamento della scuola di Religione è giustificata *dall'enorme importanza che essa attribuisce alla prima istruzione religiosa* che nelle scuole primarie si impartisce ai fanciulli che essa ha generato alla fede nel santo Battesimo. E si comprende anche perchè l'ispezione religiosa miri soprattutto a controllare *la effettiva preparazione didattica e morale dei maestri alla missione loro affidata.* In nessun altro caso infatti, l'influenza degl'insegnanti è determinante ai fini della formazione religiosa degli alunni, come nelle scuole elementari. È il maestro che crea il clima spirituale in cui il fanciullo vive e matura; è il maestro che attraverso l'insegnamento religioso occasionale e sistematico porta i fanciulli al primo contatto con le verità cristiane. Per le scolaresche il maestro è tutto: insegnante, amico, fratello maggiore, papà... *I fanciulli guardano a lui come ad un modello da cui assimilano inconsciamente pensieri, atteggiamenti spirituali, mentalità.*

Anche questa realtà non va dimenticata. Più che un insegnante, il maestro è nella scuola come educatore, come formatore di coscienze: « L'insegnante

[1] Circolare Ministeriale n. 1097 del marzo 1929.

orienti la sua azione educativa a promuovere la formazione integrale della personalità dell'alunno ».[2]

Tutto ciò richiede non solo un'adeguata preparazione professionale di base, ma un continuo esercizio di aggiornamento, di sensibilizzazione, di rinnovamento spirituale e metodologico.

Aggiornamenti continuati

A ciò mirano appunto numerosi corsi di aggiornamento che si tengono per i maestri di ruolo. Corsi veri e propri, semplici incontri, tre giorni, scambi di esperienze... si moltiplicano e si intensificano, allo scopo di migliorare la loro preparazione spirituale e didattica. *Perchè non organizzare simili incontri fra i maestri, anche per l'aggiornamento della didattica religiosa?*

È vero! Ogni volta che in diocesi o in parrocchia si fa un Congresso, una Settimana Catechistica, Eucaristica o una Sacra Missione, si pensa sempre ad invitare i maestri, con a capo i loro Direttori, alla conferenza tutta per loro, tenuta dal « competente in materia », appositamente invitato. Purtroppo questi sporadicissimi raduni si risolvono in alte elencazioni della dignità del maestro, della sua responsabilità, ma raramente gli si dice come può essere più profondamente educatore e come potrebbe meglio usare la grandissima arma religiosa, per il bene integrale dei propri fanciulli.

Ed i maestri se ne vanno apparentemente paghi di queste parole, ma nel loro cuore pensano che, nella vita pratica, è tutt'altro affare e che la Religione è sempre una cosa assai misteriosa. La gira e la rigira tra le mani, ma sinceramente non sa come usarla, affinchè sia tutto quello che ha detto l'oratore, che non è mai sceso al pratico, perchè *pratico forse non lo era* di bambini delle classi elementari.

Questi sporadici raduni possono essere sempre un bene, ma questo *rinfrescante temporale di buone parole* e di rinnovamento di propositi *non equivale alla cura costante, aggiornata, persuasiva, penetrante dell'Ufficio Catechistico, tramite i suoi Sacerdoti ispettori, per i maestri dei fanciulli figli della Chiesa e della diocesi.*

Esistono le Associazioni dei Maestri Cattolici e dei Maestri di Azione Cattolica. Sono, qualche volta, ben organizzate ed efficienti. Tuttavia, troppe volte,

[2] Programmi Ministeriali 1955.

non viene studiato profondamente il problema educativo catechistico. Non sempre, poi, queste associazioni di parte hanno un vero mordente e l'autorità per arrivare a tutti i maestri.

L'Ufficio Catechistico è, invece, l'organismo che, unico, ha la possibilità e l'autorità di interessare tutti e dare una parola sicura, anche per la sua forma giuridica, che per tutti e su tutti si pronuncia.

In molti modi l'Ufficio Catechistico può compiere un'azione efficace. Eccone alcuni:

Adunanze di Circolo

Abbiamo già parlato delle adunanze di Circolo, che, di solito, tutti i Direttori didattici tengono d'ufficio per tutti i loro insegnanti all'inizio di ogni anno scolastico.

Non è difficile fare in modo che a queste adunanze, dove tutti i maestri convengono e che assumono il carattere della ufficialità, siano *invitati i Sacerdoti ispettori di Circolo, proprio in veste di ispettori di Religione.*

Naturalmente non bisogna mai impostare le cose in modo tale che sembri un diritto dei Sacerdoti. Nella scuola si entra di diritto, e sempre con le dovute norme chiaramente stabilite, solo per le Venti Lezioni integrative e per le ispezioni religiose formali.

Per questo non è prudente affidare l'iniziativa della cosa direttamente ai Sacerdoti ispettori di Circolo. Non tutti forse agiranno con il dovuto tatto e non sempre incontreranno un Direttore *ottimamente ben disposto,* o che, spontaneamente, si prenda la responsabilità di questo impegno.

È necessario che tutto parta dall'Autorità diocesana. Si può fare così:

1. Il Direttore dell'Ufficio o l'Incaricato del settore Scuole Primarie (Ispettore diocesano) ne fa *parola al Provveditore agli Studi,* dicendo che, su schema dell'Ufficio Catechistico, i Sacerdoti ispettori sono disposti, se invitati, a parlare ai maestri nelle adunanze di Circolo.

Il Provveditore sarà ben lieto di ringraziare per la premura che l'Ufficio Catechistico si prende per il bene della scuola. La cosa, infatti, *non esorbita dalla prassi comune.* A queste adunanze di Circolo non sono pochi i Direttori che sono soliti invitare il medico, che dà consigli pratici agli insegnanti, un competente di ginnastica, ecc.

2. Si *avvertono gli Ispettori scolastici* della cosa, facendo notare che tutto è di pieno gradimento del Provveditore agli Studi. Essi stessi potranno comunicare la cosa ai Direttori, e *lo fanno sempre assai volentieri*. Si pensi, del resto, che *non è una cosa che sa di abusivo*. In fin dei conti *i Sacerdoti ispettori sono nominati dal Provveditore,* su proposta dell'Ordinario. Essi sono *giuridicamente riconosciuti; non sono estranei* alla scuola questi Ispettori onorari, anche se non ricevono... l'onorario!

3. Direttamente, o tramite l'Ispettore scolastico, *secondo che questi preferisce,* si manda a tutti i Direttori didattici, prima che le lezioni abbiano inizio, la comunicazione che, invece di fare una prima ispezione in ottobre per avviare l'anno scolastico, nelle singole classi (*queste ispezioni d'inizio d'anno possono essere fatte tranquillamente,* servatis servandis, *perchè è prevista nella legislazione non* la ispezione, *ma* almeno *una ispezione*), sarebbero felici di essere invitati all'adunanza di Circolo, dedicando venti minuti, mezz'oretta, per dare ai maestri indicazioni atte a migliorare la loro efficace catechesi, *anche in vista del buon esito della futura ispezione.*

4. Contemporaneamente si avvertono i Sacerdoti ispettori di *tenersi pronti* e di *presentarsi volenterosi* al sicuro invito che loro verrà rivolto.

5. Per *uniformità di impostazione diocesana* (non dimentichiamo mai che il supremo moderatore di tutta la Catechesi diocesana è l'Ordinario locale [3]), si manderà tempestivamente ai Sacerdoti ispettori lo *schema ben dettagliato delle cose da dire e dei temi sui quali maggiormente insistere.* Non saranno inutili, anzi gradite, statistiche, notizie, informazioni alla famiglia magistrale (plauso del Vescovo, manifestazioni lungo l'anno, alle quali preparare i fanciulli, numero dei nuovi maestri abilitati con esame o in base ad ispezione ed anche... qualche dolente nota anonima, come esempio di casi limite ai quali si potrebbe arrivare).

6. Anche se, in pratica, parlerà uno solo dei Sacerdoti ispettori di Circolo, è bene che *tutti siano presenti.* Servirà a rivedere i maestri già conosciuti, a conoscere i nuovi, a scambiare impressioni e cordialità. Deve essere insomma, pur nella veste ufficiale, un simpatico incontro fra educatori, che aspirano tutti ad un unico fine: il bene dei fanciulli.

[3] Cfr. *C.J.C.*, cann. 1326 - 1327 - 1328.

7. In questi incontri ufficiali di Circolo si darà chiara informazione e comunicazione di altri *incontri liberi,* nel corso dell'anno, non più per Circolo, ma per... comodità di abitazione.

Cicli di conferenze e incontri liberi

Si organizzano in *ore, locali, giorni estranei alla scuola* e *l'intervento è pienamente libero,* anche se abbondantemente ed insistentemente raccomandato.

Vanno, però, organizzati con *molto ordine* e periodicamente, senza voler troppo caricare le dosi. Hanno lo scopo di un più libero e ampio scambio di idee e di studio reciproco.

Possono essere utili queste avvertenze ed esperienze:

1. Si fissano alcuni *centri di facile accesso per i maestri* abitanti in varie località. Una diocesi estesa come quella di Milano dovrà avere, almeno, quattro centri in città e altri venti nelle sue cinque province, senza badare alla divisione per Circoscrizione o per Circolo, perchè i maestri molte volte abitano assai lontano da dove insegnano.

2. In tutti questi centri viene svolto, in un *determinato periodo* (un mese) *lo stesso tema,* sempre, possibilmente, dalla stessa persona, la quale avrà cura di raccogliere i vari interventi, le varie difficoltà, le varie esperienze, sia per rendere sempre efficace ed attuale il suo parlare, sia per raccogliere un materiale utilissimo all'Ufficio Catechistico, che deve *camminare nella realtà e con i piedi per terra.*

3. In un secondo ed in un terzo tempo si rifarà il giro dei vari centri di incontro, per svolgere un secondo e poi un terzo tema diocesano.

4. *Mesi ottimi* per effettuare questi tre incontri nei vari centri possono essere *novembre* (un mese dopo l'adunanza ufficiale di Circolo), *gennaio* (dopo le vacanze natalizie), *marzo* (prima delle ispezioni religiose).

5. È sempre opportuno mandare comunicazione al Provveditore agli Studi, perchè, anche se non occorre nessuna approvazione per queste libere conferenze, il suo nome è sempre un buon incentivo alla frequenza numerosa.

6. E sarà necessario avere alleati gli Ispettori e i Direttori didattici, la cui presenza ed il cui appoggio sono sempre la miglior propaganda.

7. Si annuncia, con *programma elegantemente stampato e distinto per i tre incontri annuali,* il *tema* di studio e il *calendario* del giro dei vari centri, per lo sviluppo dell'uguale tema.

8. Il programma va inviato a tutti i maestri, mandando copie in numero sufficiente ai vari Circoli didattici o, quando è possibile, ai vari plessi scolastici (Capogruppo).

9. Una locandina o manifesto può intensificare l'invito, se esposto in tutte le scuole.

Questi incontri, anche se non hanno il carattere dell'obbligo come quelli preliminari di Circolo, hanno sempre il *carattere della ufficialità.*

Sono infatti incontri fissati e tenuti dall'Autorità diocesana, quella che dà l'idoneità annuale ai maestri, quella che ha la responsabilità di tutta la Catechesi nelle scuole, che può dare direttive autorevoli, perchè *unica competente in materia.*

Sono incontri utilissimi perchè:

a) aumentano l'affiatamento fra la Chiesa e la Scuola;

b) aprono ai maestri orizzonti e possibilità educative prima insospettate;

c) fanno camminare l'Ufficio Catechistico con più aderenza alla realtà ed alle difficoltà quotidiane.

Nella prossima puntata verranno esposte alcune esperienze e indicazioni utili a dare agl'incontri con i maestri delle *idee sostanziali sul vero contenuto catechistico.*

Poi, a suo tempo, potrà essere trattato il problema annoso, eppur così delicato e di capitale importanza, dei veri *rapporti fra sacerdote incaricato delle Venti Lezioni e maestro,* fra le lezioni integrative pastorali e le lezioni catechistiche del maestro.

DON ARTURO MURARI

dell'Uff. Catech. Dioc. di Milano

a proposito di un nuovo Catechismo in Italia



L'articolo di P. D. Grasso, S. J., su questo argomento [1] ha interessato moltissimo i catechisti italiani, desiderosi di avere finalmente a disposizione un testo di Catechismo che sia « non soltanto nè principalmente un repertorio di formule teologicamente esatte, ma un libro di iniziazione alla rivelazione e alla vita cristiana » (*art. cit.*, p. 18), strumento efficace di educazione religiosa.

Con grande piacere abbiamo letto che — secondo l'illustre studioso — « il tempo di un nuovo Catechismo, più in armonia con i dati della riflessione teologica sulla natura e la funzione della catechesi (è) maturo anche per il nostro paese » (p. 19) e ci auguriamo che il lavoro venga presto iniziato, sotto gli auspici della CEI, a cura dell'Ufficio Catechistico Nazionale, di recente costituzione.

Siamo decisamente del parere di P. Grasso per un testo di Catechismo completamente *nuovo*, lasciando da parte l'idea di una rielaborazione del formulario detto di S. Pio X, che « rischierebbe di privarlo dei pregi universalmente riconosciutigli, senza far di esso il testo che si desidera » (p. 20). In questa nota vorremmo soltanto precisare un punto dell'articolo citato.

L'Autore afferma che — per « una serie di ragioni, ognuna delle quali ha avuto il suo peso, anche se non decisivo » — « nel nostro paese non si è posto in discussione il problema del testo universalmente in uso » (p. 19).

In particolare, le ragioni sarebbero state: *a*) la venerazione per il Santo Pontefice Pio X, per cui « il Catechismo che porta il suo nome e che egli ha raccomandato ai vescovi italiani (è) apparso come una eredità sacra della quale non bisogna privarsi »; *b*) una difficoltà pratica, poichè « non è facile cambiare un testo che è stato in uso per molti anni. Quando si conoscono a memoria certe formule è difficile impararne altre »; *c*) soprattutto « la mancanza di un pensiero teologico sulla catechesi e la sua funzione nella vita cristiana » (p. 19).

[1] P. Domenico Grasso, S. J., *Un nuovo Catechismo in Italia*, in « Studi Cattolici », V (1961), 26, pp. 16-20.

Ora, tutte queste ragioni sono verissime, come è vero il fatto che « l'Italia è l'unico paese dell'Europa occidentale che non abbia, negli ultimi trent'anni, riveduto il suo Catechismo » (p. 19).

Non sarebbe però del tutto corrispondente a verità l'affermazione che il problema del testo di Catechismo, in questi anni, non sia stato *mai* posto in discussione. A conferma di questo, siamo in grado di pubblicare una circolare « riservata », inviata, nel 1934, dalla S. Congregazione del Concilio agli Ecc.mi Ordinari d'Italia, riguardante appunto il problema che ci interessa.[2]

Ecco il testo integrale della circolare finora inedita:

CIRCOLARE CIRCA IL CATECHISMO UNICO IN ITALIA

Roma, 10 settembre 1934

Eccellenza Rev.ma,

Parecchi Ecc.mi Vescovi d'Italia nell'inviare a questa S. Congregazione del Concilio la relazione triennale sull'insegnamento catechistico nella loro diocesi, hanno espresso il voto che, secondo la mente del Pontefice Pio X nella lettera del 18 ottobre 1912 diretta al Cardinale Vicario di Roma, venisse adottato in tutta Italia un catechismo unico almeno per i fanciulli.

Riferita la cosa al S. Padre nell'udienza del 29 agosto 1934, Sua Santità, prima di prendere una decisione definitiva in materia così importante e delicata, si è degnata di ordinare che questa Sacra Congregazione interpelli i singoli Ecc.mi Vescovi d'Italia, invitandoli a manifestare con tutta libertà e coscienza il loro parere al riguardo.

In esecuzione, pertanto, degli augusti voleri del Santo Padre, questa S. Congregazione prega l'E. V. Rev.ma di rispondere ai seguenti quesiti:

1° quale sia il Catechismo in uso in codesta diocesi;

2° se V. E. ritenga opportuno che si adotti un Catechismo unico in tutta l'Italia per i soli fanciulli (dai 6 ai 12 anni di età), oppure anche pei giovani (dai 12 ai 21 anni);

3° in caso affermativo, se convenga adottare il Catechismo di Pio X o qualche altro e con eventuali modificazioni, oppure se sia più opportuno compilarne uno *ex novo*.

In attesa di una cortese ed esauriente risposta, mi confermo con sensi di particolare ossequio

dell'E. V. Rev.ma

aff.mo come fratello

C. Card. SERAFINI, *Prefetto*

L. + S.

G. Bruno, *Segretario*

Il problema di un Catechismo unico, nazionale — modificando il testo di Pio X o compilandone uno *ex novo* — era, dunque, sentito dall'Autorità ecclesiastica competente, fin dal 1934.

[2] Circolare della S. C. del Concilio del 10 settembre 1934, prot. 1163/34 (97/34).

In seguito si è fatto ancora qualcosa al riguardo. Infatti « da alcuni anni è in corso una revisione (del testo " ufficiale " di Catechismo) da parte della S. Congr. del Conc. » [3] che nel 1954, nominò una Commissione di esperti.

Circa il lavoro compiuto da questa Commissione, è interessante conoscere quanto disse il salesiano Don Giuseppe Muzio, Consultore della S. Congregazione del Conc. in un suo « intervento » al I Conv. Naz. « Amici di Catechesi » : [4]

« Una prima stesura del nuovo formulario fu già realizzata negli scorsi anni e consisteva in un complesso di 507 domande e risposte, sulla falsariga del Catechismo di Pio X, con quelle correzioni e quei ritocchi suggeriti sia da motivi teologici che da motivi pedagogico-didattici.

Ma anche questa prima stesura è stata abbandonata in vista di un lavoro completamente nuovo, indipendente dal Catechismo di Pio X, comprendente 1200 domande e risposte. Tale Catechismo vorrebbe essere un compendio universale della dottrina cattolica, adatto per tutti, dal quale potranno essere " estratte " riduzioni e adattamenti per le singole categorie di persone (scuole elementari, scuole medie ecc.).

Naturalmente tutto ciò è ancora nella sua fase preliminare di studio, senza che si sia potuto iniziare il lavoro di stesura ».

Come si vede, non siamo di fronte soltanto a tentativi fatti « qua e là », « da persone isolate », per un nuovo Catechismo, ma abbiamo, in argomento, proposte, studi e realizzazioni, in abbozzo, da parte della stessa Superiore Autorità ecclesiastica, che non ha mai considerato *intangibile* il formulario, sia pure autorevole e venerando, di S. Pio X.

Attendiamo ora fiduciosi che il lavoro per un nuovo Catechismo in Italia possa al più presto iniziarsi, da parte degli organismi competenti.

L'opera che ne risulterà — frutto di un serio ripensamento teologico sulla natura e i compiti della catechesi e del catechismo — sarà allora veramente uno « *strumento di educazione religiosa* » e non semplicemente « un repertorio di formule teologicamente esatte, che debbono servire di fondamento sia alle spiegazioni orali del maestro, sia ai testi di religione » e faciliterà « l'inserimento del ragazzo nella storia della salvezza, con l'adesione al piano di Dio in Cristo e l'impegno di tutta la sua vita ».[5]

DON GIANFRANCO FRUMENTO

dell'Uff. Catech. Dioc. di Como

[3] Don Enrico Bonifacio, *Il testo a servizio dell'insegnamento religioso,* in *Il Catechismo oggi in Italia* (Atti del I Convegno Nazionale « Amici di Catechesi » tenutosi al passo della Mendola dal 25 al 29 agosto 1959), L.D.C., Torino, 1960, p. 189.

[4] Cfr. *Il Catechismo oggi in Italia,* p. 190.

[5] P. D. Grasso, *art. cit.*, p. 20, 18.

NOTIZIARIO

Esperti di tutta Italia al servizio dei giovani

La costituzione di un Centro di Consulenza Morale e Religiosa per corrispondenza

Anche in Italia s'è parlato recentemente d'una « politica della gioventù », o meglio d'una « politica per la gioventù ». Il mondo degli adulti ha compreso che al di là delle forme classiche, indispensabili e basilari, ma insufficienti, della famiglia, della Scuola e della Chiesa, ha ancora degli impegni precisi da assolvere per la cura e formazione dei giovani. La stampa ha gridato all'allarme, ha creato un'opinione, ha denunciato una situazione. Ma poi tutto è rimasto semplice fatto di cronaca: altri problemi, non sempre importanti, ed altre forme di « teddismo » in grande formato commesse da teddy-boys *più attempati e più dignitosi l'hanno distratta altrove. Ma qualcosa di positivo è pure emerso. Sta il fatto che non si è sempre rimasti sulla denuncia; alcuni han proposto dei rimedi vari e complessi, antichi e nuovi...*

Molti hanno presentato il loro « caso » a riviste e quotidiani ed è sorto, attraverso un intelligente incontro di competenze, un contatto vivo e vitale col problema. Vi sono stati purtroppo, anche in queste risposte, gl'immancabili esclusivismi, le presentazioni parziali, laiciste o marxistiche che il realismo cristiano non può accettare.

Crediamo perciò che possa offrire un contributo reale l'iniziativa dell'Istituto di Psicologia del Pontificio Ateneo Salesiano di Roma. È un gruppo di competenti di chiara abilità e preparazione tecnica che viene ad affiancare l'opera educativa della famiglia, della Scuola e della Chiesa, dedicando il proprio tempo a rispondere alle moltiplicate esigenze dei nostri giovani.

La rivista « Orientamenti pedagogici », edita dall'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano, in alcuni numeri degli ultimi mesi ha pubblicato una serie di articoli con lo scopo di presentare i dati più salienti ed i risultati più validi di inchieste condotte sugli orientamenti, le difficoltà, le crisi che travagliano la gioventù di oggi.

Tali ricerche sono state condotte da professori del P.A.S. su varie migliaia di studenti italiani, di scuole statali e private, e dalle risposte che essi hanno dato, è risultato evidente questo fatto:

— *È in pieno svolgimento in Italia una crisi di valori morali e religiosi.*

L'omogeneità del nostro patrimonio culturale è gravemente compromessa dall'azione di forze che tendono a mettere in crisi i valori religiosi e a proporre un nuovo quadro di valori morali. I giovani sono presi tra due fuochi: i modelli morali tradizionali comunicati dalla Chiesa e, in parte ancora, dalla famiglia, e i modelli insinuati, per mille vie, dai mezzi di comunicazione di massa e dalla letteratura moderna.

Per ciò si va allargando e approfondendo l'incertezza e la confusione rispetto a quei valori e le testimonianze che seguono, oltre che a rivelarle, manifestano l'attesa sempre più sentita di una chiarificazione, sincera e intelligente, dei problemi morali e religiosi.

« *Il problema che mi assilla è quello religioso: ho fede in Dio, ma ho alcuni punti oscuri che vorrei chiarire perchè a volte mi perseguita l'ignoranza di essi; alcune cose per cui mi sento un po' smarrito* » (Liceista di 20 anni).

« *Sento il bisogno di parlare con qualcuno di fiducia circa il problema dell'anima. Ho l'impressione di non saper leggere dentro di me. Vorrei poter essere aiutata, onde poter penetrare in quest'antro oscuro che è in me. È il problema questo che più mi tormenta* » (Ragazza di 18 anni).

« *Il problema sessuale non è mai stato risolto in modo intelligente dalla Chiesa. Sarebbe interessante porre i propri problemi a qualcuno che se ne intenda e non abbia interesse a dare un consiglio in un senso piuttosto che in un altro* » (Liceista di 18 anni).

« *Vorrei fare un lungo discorso sulla purezza e sui rapporti giovanili tra ragazzi e ragazze...* » (Liceista di 17 anni).

Da tali risposte, appare evidente lo stato confusionale, di sconcerto e di dubbio che agita la gioventù di oggi.

Per i molti i quali sentono la necessità di chiarire le serie difficoltà che

la vita moderna pone loro sul piano morale e religioso, non esiste sempre la possibilità di trovare un aiuto qualificato, un consiglio disinteressato e discreto. Per le più svariate ragioni, molti sono impediti di accedere *direttamente* a persone competenti, sensibili e di fiducia.

Questa mancanza di un consiglio tempestivo in momenti critici dell'esistenza diventa, a volte, così grave e sconcertante, da portare ad estreme conseguenze. Clinici di fama mondiale, come Karl Jung, sono concordi nel ritenere che l'aumento impressionante delle alienazioni mentali, dei suicidi e della delinquenza, è oggi da attribuire anche *allo stato confusionale della nostra cultura rispetto ai valori morali e religiosi,* a conflitti *non risolti* riguardanti il proprio destino e le responsabilità fondamentali della propria vita.

Diventa, per questo, di straordinaria urgenza e importanza sociale un'azione intesa a diminuire quello stato di smarrimento e a ridurre i conflitti interiori. Mentre, però, esistono servizi di consulenza per rispondere ai più vari bisogni di consiglio qualificato (sul piano delle difficoltà familiari e coniugali con Consultori Matrimoniali, della scelta professionale con Centri di Orientamento Professionale e Scolastico, dei disadattamenti e delle difficoltà psicologiche con Centri di Consulenza Medico-psico-pedagogica, ecc.), non vi è nulla di corrispondente per un'assistenza sul piano morale e religioso, *per quei casi in cui i normali organi preposti a tale assistenza* (*Chiesa, Scuola, Famiglia*) *non siano accessibili o abbiano perso la fiducia delle persone in difficoltà.*

In una lettera di uno studente di terza liceale inviata al Direttore del Centro di Consulenza Morale e Religiosa, si trova questo brano significativo:

« *All'età di 18 anni, il mio animo si sta aprendo decisamente a quei problemi che nell'infanzia non aveva. E sono tanti e tali da smarrire facilmente chiunque li voglia affrontare da solo... È in questa sete di luce che io mi rivolgo a Lei, per ricevere un appoggio* — come non oso fare con nessuno — *perchè avvolto nell'anonimo* ».

Per rispondere, quindi, a un bisogno e a un'attesa, manifestata da moltissimi giovani e anche da adulti, preoccupati del loro destino personale e delle loro responsabilità morali-sociali, è stato creato — presso il Pontificio Ateneo Salesiano (di Via Marsala, 42 - Roma) — un CENTRO DI CONSULENZA MORALE E RELIGIOSA.

Il servizio che esso intende svolgere, pur organizzato preferenzialmente per i giovani, è aperto a chiunque — di qualsiasi età — voglia beneficiarne.

Cosa offre il Centro di Consulenza Morale e Religiosa?

Il Centro è costituito essenzialmente da un gruppo di tecnici con ruoli organizzativi e da un gruppo di « Esperti » (circa un centinaio) con ruoli di consulenza.

Il compito del gruppo organizzativo è quello di far conoscere l'esistenza e le possibilità del Centro, di smistare la corrispondenza tra interessati ed Esperti, di raccogliere la documentazione utile al lavoro di consulenza e quella risultante da essa, di integrare con informazioni varie l'apporto degli Esperti, ecc.

Gli Esperti sono, attualmente, un gruppo di circa 100 specialisti (teologi, filosofi, moralisti, giuristi, sociologi, medici, pedagogisti e psicologi) che pongono la loro competenza a servizio di quanti, attraverso il Centro, vorranno far pervenire *per iscritto* le loro richieste di informazioni e *di giudizio qualificato su problemi e situazioni moralmente difficili e su questioni religiose di qualsiasi genere.*

L'attuale attività potrebbe essere potenziata, qualora un maggior numero di sacerdoti e laici qualificati volessero offrire, almeno saltuariamente, la loro collaborazione. Si sarà, quindi, grati a tutti coloro che possono collaborare come « Esperti » o come propagandisti dell'idea del Centro, se vorranno mettersi in contatto con il Direttore del Centro stesso.

Chiunque abbia qualche problema *serio* può scrivere, in qualsiasi momento, al:

DIRETTORE DEL C. C. M. R. - Via Marsala, 42 - ROMA

Otterrà pronta risposta da persona comprensiva e competente.

Il servizio di consulenza è totalmente gratuito e protetto da rigoroso segreto professionale

I nostri lettori sono vivamente pregati di far conoscere, specialmente ai giovani, l'esistenza, la finalità e l'indirizzo del Centro.

* * *

NB. *Si possono richiedere al C. C. M. R. schedine di propaganda da distribuire ai giovani interessati.*



Cristo nel mondo, a cura dell'Osservatorio « Pro Civitate Christiana », Assisi, 1961, pp. 514, L. 1500.

È l'8° volume della serie, e contiene le notizie sulla vita della Chiesa dal settembre 1960 al settembre 1961.

Si raccomanda, ancor più che i precedenti, per la ricchezza dei dati, aggiornatissimi, e delle documentazioni più svariate che fanno pulsare il lettore all'unisono con la Chiesa del giorno d'oggi, nella sua insospettata vitalità.

H. HUBER, **Spirito e lettera del riposo domenicale,** Ed. Paoline, Alba, 1961, pp. 245, L. 1400.

È molto preziosa questa traduzione dell'opera di Huber per l'attualità che il problema ha assunto anche in campo catechistico. L'autore, attraverso una seria indagine storico-teologica sulle origini cristiane e sull'evoluzione del lavoro servile, presenta il drammatico contrasto tra una concezione basata sulla domenica come una celebrazione della Pasqua e l'altra basata su una minuta casistica delle occupazioni e dei lavori che sarebbero vietati la domenica. Va dato merito ad Huber non solo della magistrale analisi dell'evoluzione del concetto di riposo festivo, quanto soprattutto d'aver messo in risalto l'aspetto cultuale della domenica in rapporto alla Risurrezione del Signore e alla vera libertà dell'uomo.

M. J. SCHEEBEN, **I misteri del Cristianesimo,** Ed. Paoline, Alba, 1962, pp. 302, L. 1400. Collana « Catholica », seconda serie, n. 30.

Questa famosa opera dello Scheeben, di speciale utilità per la visione sintetica che offre del mistero cristiano, tutto incentrato sulla SS. Trinità, è qui presentata nella riduzione di F. Fuchs.

L'edizione ridotta ha come intento di rendere l'opera più accessibile al pubblico, ai direttori di anime e ai catechisti e di avviare allo studio dell'opera completa.

F. X. DURRWELL, **Nel Cristo Redentore,** Ed. Paoline, Roma, 1962, pp. 414, L. 600.

Il centro del pensiero di Durrwel è costituito dal mistero di morte e di risurrezione, che egli applica alla vita spirituale.

Ne risultano così una ventina di capitoletti dedicati agli aspetti più salienti

della ascesi e imperniati sul mistero della Pasqua, idea genuinamente biblica, paolina e liturgica, che si rivelano di una fecondità inesauribile.

J. RYELANDT, **Ricchezze della grazia battesimale,** Ed. Paoline, Roma, 1962, pp. 222, L. 450.

Libretto per cattolici laici che vogliano meditare la ricchezza della loro grazia battesimale. Molto indovinato per la sintesi che presenta, esposta sobriamente e in modo semplice. L'autore ricava le riflessioni dalla Scrittura e dalle opere dei Padri oltrechè da una vasta cultura teologica.

J. COMBLIN, **La Risurrezione di Gesù Cristo,** Ed. Paoline, Roma, 1961, pp. 255, L. 450.

Libretto significativo per la ripresa di coscienza del significato pieno della Pasqua. L'autore infatti prospetta il mistero pasquale non in luce storica o apologetica, quanto piuttosto in una luce strettamente dogmatica che gli permette di coglierne il pieno significato nel grande piano della Salvezza e di abbozzare su questa base una originale teologia della storia. La documentazione è desunta pressochè esclusivamente da S. Giovanni, i cui scritti segnano il vertice della rivelazione del mistero pasquale.

A. GEMELLARO, **Una tre giorni** (piccolo corso di esercizi spirituali), Ed. L.E.S., Messina, pp. 70, L. 180.

Come dice il sottotitolo, si tratta di un piccolo corso di esercizi spirituali che qualsiasi adolescente può organizzarsi personalmente senza l'aiuto di nessuno con la sola traccia del volumetto.

Comprende tre capitoletti così suddivisi: rifletti, confessati, deciditi. Il breve volumetto contiene un messaggio di sostanziosa spiritualità che i giovani sentiranno per istinto e che gli educatori (sacerdoti e catechisti) coglieranno nella sua compiutezza.

TOURNIER, **Disarmonie della vita moderna,** Ed. Borla, Torino, pp. 172, L. 900.

L'autore, noto psicanalista, traccia non solo la diagnosi dello squilibrio attuale, ma tenta di stabilirne una terapia con un urgente appello alla funzione unificatrice e chiarificatrice della Chiesa.

P. DUFOYER, **L'infermiera e la sua missione,** Ed. Paoline, pp. 210, L. 500.

L'anima del popolo circonda l'infermiera di un singolare rispetto ed ammirazione, perchè sa che il suo non è un lavoro comune, ma una missione che esige rari tesori di abnegazione e di sacrificio.

Il volume cerca di completare la sua formazione morale e religiosa, in modo che possa essere all'altezza dei suoi grandi compiti e dell'attesa che si nutre verso di lei.

L'opera di Dufoyer mette in luce la bellezza della sua professione e le qualità che esige; presenta la soluzione di problemi morali posti da tale professione e che presentano reali difficoltà, onde l'infermiera possa svolgere la sua missione con competenza e saggezza.

F. Fornara, **Ardentemente,** Ed. LES, Roma, pp. 128.

Considerazioni per ragazze e signorine. I temi prescelti sono strettamente catechistici: necessità di credere, esistenza di Dio, Gesù Cristo, ecc., ma sono trattati in modo brillante e con stretta aderenza alla problematica giovanile.

Plaudiamo in modo particolare alla buona scelta e concatenazione dei vari argomenti. Il volumetto diviene così un sodo nutrimento spirituale, appetitoso, gradito ai giovani per la sodezza del contenuto e la concretezza del discorso.

M. Ossi, **Mi ama,** Ed. LES, Roma, 1962, pp. 160.

Riflessioni per adolescenti e signorine. Ogni capitolo prende lo spunto da un brano di vangelo (generalmente Luca) riguardante la Madonna. Si ha quindi una serie di meditazioni sull'intera vita di Maria SS., dall'Annunciazione alla Assunzione (anzi alla visione di Giovanni « una donna vestita di sole »).

Stile un po' ridondante, ma adatto all'ambiente cui è destinato: lettura spirituale per ragazze e signorine, specialmente in occasione di ritiri.

G. Gobbi - S. Cavalletti, **Educazione religiosa, liturgia e metodo Montessori,** Ed. Paoline, 1962, Collana « Psychologica », pp. 116, L. 350.

Il volumetto è rivolto prevalentemente a presentare una esperienza di educazione religiosa secondo il metodo Montessori, realizzata dalle autrici in varie scuole di Roma.

Per comprendere (e soprattutto per ripetere) l'esperienza è necessario entrare nello spirito (e nella tecnica) del metodo.

Ma i due capitoli introduttivi (storia del metodo applicato all'educazione religiosa e qualche principio fondamentale del metodo) unitamente all'appendice di V. Ceresi (Religione e metodo Montessori), riescono a superare la semplice narrazione della esperienza ed a farci comprendere i motivi profondi che danno vita e significato a tutti i particolari.

L'esperienza si sofferma principalmente sulla iniziazione dei fanciulli ai sacramenti, alla Messa, all'anno liturgico, alla morale ed alla confessione, perchè sono gli aspetti più facilmente adattabili all'attivismo proprio del metodo, ma non è escluso il continuo riferimento alla fede che anima tutta l'educazione religiosa.

Utile ad educatrici, istitutrici, maestri delle scuole materne ed elementari che vogliono portare un soffio di originalità e di aderenza del messaggio religioso al mondo dei fanciulli.

Ch. Journet, **Piccolo catechismo sulle origini del mondo,** Ed. Paoline, pp. 84, L. 200

L'Autore non ha certamente bisogno di presentazione. I suoi libri sono universalmente conosciuti per la sodezza del pensiero e chiarezza di esposizione. Nel presente volumetto Ch. Journet offre agli insegnanti di religione una guida sicura e precisa per esporre i primi capitoli della Bibbia: creazione del mondo e dell'uomo, paradiso terrestre, tentazione e caduta, peccato originale, ecc.

La forma catechistica dell'esposizione è di notevole vantaggio per la preparazione delle lezioni su questi difficili argomenti.

LA RELIGIONE NELLE SCUOLE ITALIANE
Titolo

LEGISLAZIONE

A. Balocco - E. Caporello - T. Cappelli
Autori

Ed. CENAC, Roma, 1962
Editore

Pagg. XII-310, ft. 13 × 20, L. 1200
Dati bibl.

CONTENUTO ★ Volume V della collana « Docete ».
Il sottotitolo esprime bene la natura del libro: manuale giuridico per gli insegnanti.

★ La prima parte del volume (pp. 1-142) offre una panoramica dei problemi scolastici da un punto di vista prevalentemente storico-giuridico: elementi di dottrina dell'educazione - elementi di dottrina della scuola - organizzazione catechistica - ordinamento scolastico italiano - storia dell'insegnamento della religione in Italia - insegnamento della religione nei vari tipi di scuola: sono i titoli di altrettanti capitoli.

★ La seconda parte (pp. 143-294) riporta i principali documenti (di legislazione ecclesiastica, civile e concordataria) che regolano l'insegnamento religioso

LA RELIGIONE NELLE SCUOLE ITALIANE
A. Balocco - E. Caporello - T. Cappelli - *Ed. CENAC, Roma, 1962*

Legislazione

nelle scuole italiane di ogni grado (compresi i programmi - la « guida di insegnamento religioso per le Elementari »), aggiornati al 1961.

★ Due buoni indici (cronologico, per i documenti, e sistematico per la materia trattata) facilitano la consultazione.

VALUTAZIONE ★ Come è detto nella introduzione, il libro vuole essere « uno strumento giuridico-pastorale facile, aggiornato e sufficientemente completo »: e lo è davvero.

★ Il capitolo sulla storia dell'insegnamento religioso nella scuola italiana (curato da Fr. Anselmo) è senz'altro la trattazione più completa sull'argomento.

★ I successivi tre capitoli sulla natura e l'organizzazione dell'insegnamento religioso nei vari tipi di scuola sono una buona sintesi comparata di tutti i problemi in materia.

UTILIZZAZIONE ★ Indispensabile ai Direttori di U. C. D., Ispettori scolastici, studiosi di problemi catechistici. Buon sussidio per tutti gli insegnanti di religione.

COLLANA DI RACCONTI BIBLICI

EMILIO GARRO

I FATTI MERAVIGLIOSI DELLA BIBBIA NARRATI ALLA GIOVENTÙ

L'opera consta di venti fascicoli di 32 pagine (formato 19x28), con copertina illustrata a colori e numerose e pregevoli illustrazioni nel testo.

Ogni fascicolo svolge l'argomento di un libro della Bibbia o di qualche personaggio importante dell'Antico Testamento, oppure tratta qualche vicenda particolare della Storia Sacra.

Riunendo i fascicoli in apposito raccoglitore (che sarà spedito in regalo agli acquirenti della serie completa) si avrà una **Bibbia narrata alla gioventù,** dalla creazione del mondo alla nascita di Gesù Cristo, corredata dal « nihil obstat » dell'Autorità ecclesiastica.

I fascicoli sono in vendita - anche separatamente - al prezzo di lire 200 caduno.

Per ordinazioni, anticipare l'importo a mezzo vaglia o conto corrente postale n. 2/171, indirizzando alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - TORINO

NUOVO ANNO LITURGICO
Titolo

LITURGIA

E. Flicoteaux, o.s.b.
Autore

Ed. Paoline, II ediz., 1961, (traduz. dal francese)
Editore

Pagg. 624, ft. 13,5 × 19, L. 2500
Dati bibl.

CONTENUTO ★ Commento ai misteri dell'anno liturgico.

★ L'opera è divisa in cinque parti (corrispondenti a cinque volumetti dell'originale francese e della prima edizione italiana): Avvento, Natale, Epifania - Quaresima - Pasqua - Pentecoste - Feste di Maria Vergine.

★ Anzichè soffermarsi a commentare i testi liturgici di ogni domenica o festa, l'A. preferisce approfondire il significato di tutto un intero periodo dell'anno liturgico, prendendone in considerazione gli aspetti più salienti. Ad esempio, per la Quaresima il commento riguarda i seguenti temi: natura e scopo della Quaresima - il mistero della Q. - la Q. e la purificazione del cuore - la Q. e il progresso spirituale - preghiera della Q. - il santo digiuno della Q. - le opere pie - la gioia della Q., ecc.

★ L'ultima parte (quella riguardante la Vergine) è trattata in due sezioni distinte: la Vergine come è celebrata nei misteri della nostra salvezza (Avvento -

---

NUOVO ANNO LITURGICO

Liturgia

E. Flicoteaux, o.s.b. - *Ed. Paoline, II ediz., 1961, (traduz. dal francese)*

Natale - Annunciazione) e successivamente come è presentata in alcune feste speciali istituite in suo onore (Immacolata - Assunta - Natività ecc.).

VALUTAZIONE ★ L'opera ha il pregio non comune di congiungere la profondità e la competenza dello studioso con una attraente « unzione » comunicativa.

★ Il lettore è portato così ad entrare con naturalezza e con vero gusto spirituale nel sacro tempio della vita liturgica.

★ I commenti non si limitano mai alla sola spiegazione storica di cerimonie e testi sacri, ma mirano sempre all'intima penetrazione del mistero e al nutrimento spirituale.

★ È notevole lo sforzo di ambientare le riflessioni in riferimento ai fatti biblici più salienti dell'A. e N. T. in modo da offrire una visione completa del mistero cristiano.

★ Il carattere eminentemente sintetico dei commenti conferisce loro ricchezza e aderenza al mistero celebrato, senza « forzature » nell'analisi dei singoli testi.

UTILIZZAZIONE ★ Ottimo libro di lettura spirituale personale o per comunità religiose. Fonte di predicazione.

L'esperienza e il consentimento dei Catechisti delle maggiori scuole italiane hanno confermato la perfetta riuscita didattica dei testi di religione di Mons. P. MARGRETH.

La chiarezza dell'enunciato, la semplicità dell'espressione fanno di questi testi uno dei migliori e più moderni ausilii didattici per l'insegnante.

3 corsi ormai celebri

Christianus sum per le Scuole Medie e di Avviamento
Pastor bonus in 5 volumi per le Scuole Medie Superiori
Veritas et vita per le Scuole Medie Superiori

I saggi potranno venire direttamente richiesti all'EDITORE DEL BIANCO - UDINE

Giovanni XXIII esorta a una Campagna del Rosario

È stato pubblicato il testo delle meditazioni dettate dal Santo Padre, in volumetto tascabile.

Il Santo Padre ha rinnovato più volte l'esortazione al Clero perchè quanti vi sono tenuti per dovere applichino il Divino Ufficio quotidiano per i lavori del Concilio. È lodevole cosa che numerosi fedeli abbiano preso familiarità col Breviario, leggendo, per devozione, qualcuna delle « Parti » e delle « Ore » dell'insieme prescritto agl'insigniti degli Ordini Sacri e particolarmente gustando la poesia dei Salmi.

Ma alla grande massa dei credenti non può riuscire agevole tale compito; ed ecco che il Santo Padre ricorda sovente, a conforto di tutte le anime, come anche i semplici fedeli possono unirsi alla incessante orazione con il Santo Rosario.

Per facilitare tale devozione la L.D.C. presenta il testo delle meditazioni che il Santo Padre si compiacque dettare allorchè diresse all'Episcopato e ai fedeli la lettera apostolica « Il religioso convegno » per una frequente, anzi giornaliera, attenta recita del Santo Rosario, con adeguate soste meditative per ogni mistero.

PAPA GIOVANNI XXIII **Un piccolo saggio di Rosario meditato** L.D.C. - pp. 32 L. 30

L'ASSEMBLEA DEL POPOLO DI DIO
Titolo

BIBBIA - LITURGIA

Pacifico Massi
Autore

Uff. Catech. Dioc. - Ascoli Piceno
Editore

Pagg. 372 - ft. 16 × 21 - L. 1600
Dati bibl.

CONTENUTO ★ Saggio di teologia biblica diretto a scoprire il senso genuino della nostra salvezza nella comunità e conseguentemente a mettere in risalto il significato della partecipazione attiva all'assemblea liturgica.

★ Questo primo volume limita l'indagine al campo biblico (*La salvezza nella comunità - Il popolo di Dio - L'assemblea*). Un secondo volume (già annunciato) completerà l'opera con l'indagine sulla liturgia (*L'azione comunitaria dei fedeli - La partecipazione attiva*).

★ Le tre parti di cui si compone questo primo volume sono svolte secondo lo stesso procedimento: ogni argomento è illustrato con l'esposizione dello svolgersi della Storia della Salvezza che man mano chiarisce i concetti, le immagini e le figure, fino alla perfetta realizzazione in Cristo e nella Chiesa.

★ Siamo così portati a comprendere nella loro profonda realtà la solidarietà con un solo individuo (nel peccato originale, nella Redenzione, nel Corpo Mistico, nella vita interiore); la solidarietà dell'individuo con la comunità (Chiesa Cristo totale, Chiesa Comunità di Salvezza, Comunità sacramentale); la salvezza comune nella Pasqua, ecc.

L'ASSEMBLEA DEL POPOLO DI DIO

Bibbia - Liturgia

PACIFICO MASSI - *Uff. Catech. Dioc. - Ascoli Piceno*

★ La trattazione è sempre arricchita da abbondanti passi biblici riportati per disteso, collegati fra loro, analizzati nel loro significato salvifico.

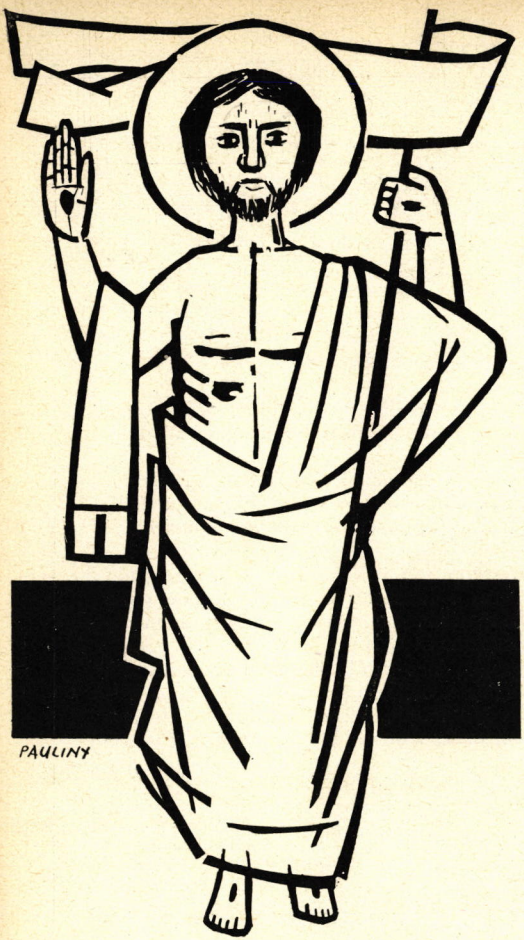
VALUTAZIONE ★ Saggio di indubbio valore per la sua concezione fortemente sintetica, per l'importanza dell'argomento affrontato, e per la ricchezza della dottrina elaborata.

★ Qua e colà sono evidenti ripetizioni e ridondanze dovute (forse) ad elaborazioni successive dei singoli capitoli. Tuttavia l'insieme appare legato in modo strettamente unitario sì da offrire una vera « somma » e da tendere a creare una « mentalità » biblica.

★ Lo sforzo di fare scaturire la totalità della dottrina teologica e liturgica dalle fonti bibliche ci sembra pienamente riuscito e di grande utilità come presupposto per la catechesi.

★ Peccato che la veste tipografica non sia sempre all'altezza del valore del libro.

UTILIZZAZIONE ★ Buona introduzione alla lettura della Bibbia. Ottime riflessioni sui presupposti della catechesi e dell'azione liturgica. Indicato per professori di Sacra Scrittura e di Liturgia e per Sacerdoti in generale, in vista della predicazione e della catechesi.



filmine + dischi = filmine sonorizzate

È stata realizzata su un disco microsolco (33 $\frac{1}{3}$ giri - cm. 25) la sonorizzazione dei due tempi della filmina

PASQUA

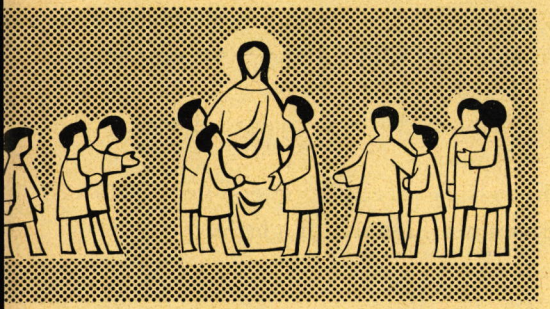
Un susseguirsi di quadri smaglianti ed una meravigliosa fusione di commento parlato, armonie e brani musicali ad alto livello artistico, fanno di questa filmina sonorizzata un autentico capolavoro

Disco lire 2800
2 filmine (M 28, M 29) lire 2200

Disco e filmine si vendono anche separati

Rivolgetevi
ELLE DI CI
Via Maria Ausiliatrice, 32
TORINO

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano*. - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Generale*. - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Spediz. in abbonamento postale, *Gruppo II* - n. 9, 1 maggio 1962 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXI

CATECHESI PER FANCIULLI

SERIE I 1 MAGGIO 1962 **N. 139**

Gesù Cristo Signore di gloria

Il ciclo pasquale è il momento più opportuno per il catechista di presentare agli allievi la vita cristiana in rapporto al Cristo Celeste. Se essi poi hanno raggiunto l'età di 7-9 anni, possiedono già la capacità di una piccola riflessione e sarà perciò il caso di nutrire la loro fede scoprendo ad essi tutta la ricchezza del messaggio cristiano.

Si continuerà a presentare la vita di Gesù nel Vangelo, perchè il fanciullo ha ancora bisogno di partire dai fatti, dalle azioni delle persone per leggere ciò che esse contengono e scoprire ciò che esse implicano. Ma attraverso questi fatti concreti, non molto numerosi perchè li possa assimilare, ci si sforzerà di portarlo a scoprire il mistero di Gesù, la sua vita presso il Padre e la sua presenza presso gli uomini.

Il mistero pasquale è il momento propizio.

Sommario

GESÙ CRISTO SIGNORE DI GLORIA

Per il primo ciclo elementare:
- Nella gioia della Risurrezione di Gesù

Per il secondo ciclo elementare:
- Gesù Risorto è sempre con noi
- Vangeli delle domeniche del tempo pasquale
- Complementi:
- La Pasqua centro della vita cristiana
- Eucaristia, comunione con Cristo glorioso

Il mistero pasquale e il nostro catechismo

Maria SS. nella luce della Pasqua

Sussidi

Un grande mutamento

Dopo la Risurrezione, quando si osserva Gesù Cristo si scopre che qualcosa di nuovo è avvenuto. Gesù non è più lo stesso di prima... Si stenta a riconoscerlo di primo acchito.

I discepoli di Emmaus non lo riconoscono se non molto tardi, Maria Maddalena lo confonde con l'ortolano, Pietro e Giovanni sul lago a stento hanno la percezione della sua presenza: « È il Signore! ».

Il Signore stesso si presenta in una maniera del tutto nuova: si sposta celermente da un posto all'altro, attraversa i muri...

Che cosa è successo? La Pasqua ha portato un cambio interamente nuovo ed estremamente importante: **Gesù è diventato Signore di gloria.**

Un cambio che ha delle conseguenze per noi

La nostra situazione nei suoi riguardi è pure cambiata. Gesù, per volontà del Padre, aveva scelto la nostra situazione umana, la nostra condizione di uomini terrestri, quindi si era limitato, circoscritto ad un luogo senza agire ordinariamente a distanza e comunicando solo con coloro che entravano a contatto con Lui avvicinandosi. In una parola, Gesù aveva obbedito al Padre limitando la sua pienezza di vita e di potere.

Adesso invece Gesù risorto non ha più limiti; comunica con tutto e con tutti allo stesso tempo. Ha preso un « nuovo corpo », un corpo di gloria che comunica con tutti noi come l'acqua comunica col terreno con cui viene a contatto.

La liturgia della Chiesa ad ogni ciclo liturgico e ad ogni celebrazione ci presenta il mistero totale di Gesù. La Santa Messa, in questo senso, ci presenta un Gesù che è glorioso e che pur nelle cicatrici della sua passione ha la pienezza della vita e la forza della risurrezione.

« Per il mistero della sua risurrezione e ascensione, le barriere e i limiti dell'umanità di Cristo sono aboliti. Egli non è più situato ad un punto preciso del tempo e dello spazio: la sua umanità non è più limitata a tal paese o a tale epoca. Egli domina veramente il mondo e il tempo. Egli è il Signore... Ecco che adesso questa umanità diventa strumento di comunicazione di salvezza a tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi (compresi quelli che hanno preceduto Gesù Cristo) ».

Proprio in forza della risurrezione il corpo umano e limitato di Gesù è diventato glorioso, con la forza di entrare in comunicazione e di essere presente a tutto l'universo, a tutti gli uomini e a tutti i tempi. Questa è la condizione di Gesù risorto. Condizione difficile ad immaginarsi, ma non perciò meno reale e suggestiva.

Questo Gesù bisogna presentare ai nostri fanciulli. Non è bene limitarsi a

presentare solo e sempre il « Gesù Bambino », il « Piccolo Gesù del cuore », il « Piccolo Gesù del Tabernacolo ». A parte la povertà teologica, queste rappresentazioni non sono affatto adatte alla psicologia del fanciullo che si aspetterebbe piuttosto un Gesù adulto, glorioso, pieno di potenza. Il fanciullo, se ha un desiderio forte, è proprio quello di crescere e di diventare presto anche lui adulto.

Diamo ai fanciulli tutto intero il mistero di Gesù: Il Signore è risorto! Si trova presso il suo Padre glorioso e trionfante! Ci attende! Con Lui, un giorno risorgeremo. Egli è ancora con noi nella Chiesa, nei Sacramenti, nella parola dei sacerdoti, nella carità...

Gesù non si trova in un altro mondo. Dio è entrato nel mondo e non se n'è mai allontanato. Non ha préso le sue vacanze. Gesù resta con noi ogni giorno. All'Ascensione non celebriamo la festa della sua partenza, ma l'inaugurazione della sua presenza nascosta. Il solo mezzo di fare dell'Ascensione una festa è di comprendere la differenza tra partenza e occultamento. La partenza causa un'assenza, mentre l'occultamento inaugura una nuova presenza: una presenza nascosta; o meglio inaugura un nuovo stato: il passaggio dal Cristo della terra al Signore della gloria.

VITTORIO GAMBINO

La vita cristiana *è un avvento, un'aspettativa, una marcia in avanti, non è ancora un incontro pieno e completo.*
Quest'attesa dell'incontro pieno non si comprende se non perchè quaggiù troviamo di già, in una certa misura, il Cristo glorificato, e non solo nel ricordo di ciò che è trascorso vari secoli fa in Palestina o per la fede viva nel Cristo celeste, attuale, che opera invisibilmente nelle nostre anime. È qualcosa di più. Gesù rende la sua presenza attiva di grazia visibile e palpabile in mezzo a noi, non direttamente attraverso la propria corporeità, ma prolungando, per così dire, la sua corporeità celeste sulla terra in forme di manifestazione visibile che esercitano tra noi l'azione del suo corpo celeste. Questi sono precisamente i sacramenti, prolungamento terrestre del corpo del Signore.

E. H. SCHILLEBEECKX

Per il primo ciclo elementare

Nella gioia della Risurrezione di Gesù

Obiettivo: fortificare la fede dei fanciulli in Gesù risorto e associare la gioia della Risurrezione all'idea della gloria di Gesù che illumina tutti i fanciulli della terra.

Atteggiamento: entrare nella gioia della Pasqua e aprirsi alla luce di Gesù risorto.

Ambiente: i fanciulli saranno appena tornati a scuola dopo la settimana di vacanza. Far trovare l'aula ben decorata: qualche fiore con un po' di verde, una scritta alla lavagna: *Gesù è risorto!*, un quadro murale raffigurante la Risurrezione di Gesù.

Schema della lezione

1. Ricollegarsi ai fatti precedenti: morte, croce, sepolcro.

Gesù non è restato sulla croce. Noi lo rappresentiamo così (*far loro vedere un crocifisso, magari quello stesso dell'aula*) per ricordarci del momento della sua morte... ma Egli appena morto fu tolto dalla croce e messo in un sepolcro. (*Se fosse possibile, mostrare un cartellone o una immagine con Gesù deposto dalla croce*).

Contemplare per qualche istante, in silenzio e con tristezza, l'immagine della tomba. Evocare le tenebre del sepolcro...

2. Passare poi subito alla luce della Risurrezione. (*Un bel cartellone a colori con l'immagine della Risurrezione*).

Contemplare a lungo questa immagine e lasciare che i fanciulli stessi parlino e manifestino i loro sentimenti.

Evitare per il momento di pronunciare la parola « Pasqua ». Essa infatti è associata nella mente dei fanciulli a delle immagini pagane: uova di Pasqua, campane, pulcini, vacanze... Nella lezione si pronuncerà questa parola quando il catechista potrà darvi tutto il contenuto cristiano di cui è piena.

3. Leggere con entusiasmo il brano evangelico dell'arrivo al sepolcro degli amici di Gesù. Essi non lo trovano più. La tomba è vuota. Un angelo parla loro... (*Mc.* 16, 1-8 — *Vangelo del giorno di Pasqua*).

4. Gesù è risorto! Gesù risorto è per sempre nel cielo, nella luce, con Dio Padre e con la sua Mamma. Gesù è la Luce del mondo, il Sole di Gloria.

5. Questo giorno della Risurrezione di Gesù è il più bello e il più grande di tutti i giorni. È una domenica, la più bella di tutte le domeniche: il cielo e la terra ricevono per sempre Gesù, Signore di Luce e di Gloria.

Questo giorno che il Signore ha fatto, questo giorno in cui cantiamo con gioia, questo giorno è la Pasqua, è il giorno di Pasqua.

Sarà opportuno che il catechista scriva a grandi caratteri, coi gessetti colorati, sulla lavagna la parola: PASQUA.

6. Imparare a memoria e recitare assieme il Salmo 118, versetti 24-27:

Questo è il giorno che il Signore ha fatto:
rallegriamoci ed esultiamo.
Ti preghiamo, Signore, da' salvezza!
da' successo, o Signore!
Benedetto nel nome del Signore
colui che viene!

Lasciare che i fanciulli parlino a loro modo della Pasqua; riprendere eventualmente le frasi meno corrette e porle in una luce cristiana. Dar sempre l'impressione che Gesù è vivo per sempre, è il Signore del cielo e della terra.

Pasqua è la festa della gioia. Gli uccelli cantano, i fiori spuntano sui prati, i bambini fanno vacanza, i piccolini si divertono con le uova di cioccolato, ma noi sappiamo inoltre che la Pasqua è la festa del Signore. Noi sappiamo che Gesù è vivo per sempre nella Gloria del Padre.

Preghiera

7. Far disegnare ai fanciulli Gesù risorto. Ottima cosa se il disegno potesse seguire a qualche istante di gioia e di contemplazione pura e semplice di Gesù nella luce della Risurrezione.

I fanciulli potranno portare il loro disegno, in processione, ad un altarino improvvisato per l'occasione in scuola. Il catechista o un fanciullo scelto appositamente potrà aprire la processione con una luce accesa. Lasciati i disegni sull'altare, il catechista (o il parroco, invitato espressamente) leggerà il Vangelo della festa di Pasqua e dirà qualche parolina ai fanciulli.

Poi intonerà una breve preghiera litanica a cui i fanciulli in coro risponderanno: *Alleluja!*

C. Gloria al Padre che ha risuscitato Gesù!
T. *Alleluja!*
C. Gloria a Gesù che è risorto dai morti!
T. *Alleluja!*
C. Gloria a Gesù, nostro Signore, vincitore della morte!
T. *Alleluja!*
C. Gloria a Gesù, Signore del cielo e della terra!
T. *Alleluja!*
C. Questo giorno meraviglioso che il Signore ha fatto è Pasqua!
T. *Alleluja!*

Attività

Nei giorni successivi il catechista potrà riprendere in parte le idee svolte nella lezione. Potrà far mimare il Vangelo che si legge nel giorno della Risurrezione, oppure rappresentare l'apparizione di Gesù a S. Tommaso nel Cenacolo (*Giov.* 20, 19-31).

Far attenzione di mettere l'accento sulla glorificazione di Gesù e sulla proprietà di spostarsi celermente da un luogo ad un altro.

S'invitino i fanciulli a contemplare in un'atmosfera di silenzio e di raccoglimento qualche bella immagine della Risurrezione. Lasciare che i fanciulli espongano le loro riflessioni; terminare poi condensando le loro impressioni: Gesù è bello... È luminoso... Gesù è come un sole... Ci ama molto ed è sempre con noi... Scaccia le tenebre...

Per il secondo ciclo elementare

NOTE INTRODUTTIVE

Quando si giunge a parlare di Gesù, i catechisti si sentono generalmente più a loro agio. Parlare di Dio ai fanciulli non è sempre facile; come presentarlo in maniera viva, personale? La cosa invece cambia di aspetto con Gesù Cristo. Si ha quasi l'impressione di averlo visto e di conoscerlo.

Tuttavia vi può essere un pericolo, quello cioè di fermarsi all'esteriore di Gesù, di coglierne qualche aspetto, magari qualche miracolo, ma di non raggiungere il suo vero significato per la vita cristiana.

Ora Gesù si comprende pienamente soltanto a Pasqua. In risposta alla sua obbedienza totale fino alla morte, il Padre lo risuscita. Gesù risorto entra con la sua natura d'uomo nella gloria del Padre; inaugura per noi una situazione del tutto nuova: l'esistenza di risorti. Gesù, perfettamente uomo, partecipa alla gloria del Padre; non è più limitato dallo spazio o dal tempo: è presso il Padre e in mezzo al suo popolo; è il Signore dei secoli, colui che manda lo Spirito Santo alla sua Chiesa.

Questo aspetto di Gesù va messo bene in rilievo agli allievi, perchè possano capire la Chiesa e i Sacramenti, che non sono altro che la presenza permanente di Gesù presso gli uomini.

Gli allievi devono credere che Gesù ci ha lasciato la sua presenza *sensibile, visibile* ed *efficace* ad ogni istante, per ciascuno di noi (cfr. l'affermazione di Gesù: « Sarò con voi fino alla fine dei tempi »). Se Gesù è eternamente uomo e Dio, Egli sarà presente a noi come uomo e come Dio. Per questo si è servito di mediatori della sua presenza: degli uomini (sacerdoti e cristiani) e delle realtà sensibili (i Sacramenti).

Perciò anche gl'insegnanti catechisti, che dovranno spiegare i Sacramenti ai loro allievi di quinta elementare, troveranno nella presentazione della Risurrezione di Gesù la spiegazione più esauriente e totale di ciò che dovranno insegnare. La Pasqua resta sempre il centro della relazione di Gesù Cristo con gli uomini.

Gesù risorto è sempre con noi

Obiettivo: far ritrovare ai fanciulli il vero significato della gioia pasquale, in particolare la gioia nella glorificazione dell'umanità di Gesù.

Atteggiamento: gioia profonda nella certezza della presenza continua di Gesù nella sua Chiesa.

Schema della lezione

1. Far scoprire ai fanciulli tutte le manifestazioni di gioia di questo periodo liturgico: ornamenti bianchi, fiori, campane, cero pasquale, canto dell'*Alleluja*...

2. **Motivo di gioia:** Leggere assieme i fatti storici della Risurrezione di Gesù (le parole dell'angelo, le donne al sepolcro, l'apparizione a Tommaso...).

La Chiesa è la sola società a possedere un Capo risorto (di Budda, Maometto, Lutero, Lenin... si mostrano i mausolei).

Gioia soprattutto perchè *Gesù è vivo* nella sua Chiesa. Portare gradualmente i fanciulli a scoprire la presenza di Gesù:

— in ogni chiesa: *presenza eucaristica.* Gioia di poterlo trovare quando si desidera. Gesù ha fatto del Tabernacolo la sua « tenda » in mezzo a noi. Raccontare ai fanciulli la gioia dei santi di potersi trovare sovente con Gesù in chiesa. Insistere che nel Tabernacolo si trova Gesù glorioso.

— nella Chiesa: *presenza spirituale,* attiva, operosa. La presenza di Gesù durante la sua vita mortale era localizzata, limitata; ora Egli ci ha donato il suo Spirito che lavora alla santificazione della Chiesa e la guida...

— nei nostri cuori: mediante la *grazia* santificante.

3. **Glorificazione dell'umanità di Gesù:** Gesù è il Signore della gloria. Cercare nel Vangelo, assieme ai fanciulli, come gli Apostoli hanno visto Gesù dopo la Risurrezione:

— *vero corpo:* mangia con loro, si fa toccare da Tommaso; ha ancora le cicatrici dei chiodi e del colpo di lancia;

— *corpo glorioso:* agilità, sottilità; entra a porte chiuse, appare, sparisce. Segnalare la sorpresa degli Apostoli: fino al presente non avevano conosciuto che un Gesù molto vicino a loro. Ora la sua divinità si manifesta ai loro occhi. Adesso capiscono la visione del monte Tabor;

— *è seduto nel cielo, alla destra di Dio Padre,* ossia al posto d'onore. Continua a governare il mondo ed è « sempre con noi ». Presenza divina promessa e assicurata (*Mt.* 28, 18-20). Far vedere ai fanciulli come Gesù continua a proteggere ed accompagnare i suoi discepoli: è presente a Gerusalemme nel Cenacolo, lo ritrovano nel lavoro sul lago di Tiberiade, accompagna i discepoli di Emmaus...

4. **Applicazione:** Mediante un dialogo, portare i fanciulli ad aver fede nella presenza di Gesù durante la giornata:

— Come viviamo questa fede...?
— Come ci comportiamo in chiesa alla presenza di Gesù...?
— Facciamo qualche sforzo per ricevere la Comunione sovente e bene...?
— Facciamo ricorso a Gesù durante la giornata...?
— Abbiamo fede nel suo amore, nel suo aiuto...?
— Mostriamo la gioia di sapere che Gesù è sempre con noi, potente e glorioso...?
— Pensiamo sovente con gioia che un giorno anche noi risorgeremo e vedremo Gesù...?

5. **Preghiera:** Un canto può benissimo sostituire la preghiera, anche perchè più adatto a trasfondere un senso di gioiosa riconoscenza al Signore.

— « Alleluja! alleluja! » (*sulla melodia gregoriana o altra*).
— « Cristo risusciti in tutti i cuori » (*canto popolare*).
— Altro canto di gioia a scelta (cfr. pag. 18).

6. **Attività:** Si può benissimo far disegnare dai fanciulli la scena della Risurrezione. In un angoletto del disegno potranno esporre alcuni motivi della gioia pasquale. Le più belle frasi verranno scritte sulla lavagna.

Creare soprattutto un'atmosfera di gioia in scuola, dando opportuni fioretti da fare:

— compiere con gioia il proprio dovere;
— ubbidire prontamente con animo ilare;
— dire attentamente e con gioia le preghiere;
— portare i fiori da mettere davanti al Crocifisso in scuola.

Vangeli delle domeniche del tempo pasquale

Le domeniche del tempo pasquale sono un invito ad avere fiducia nel Cristo glorioso e ad aderire alla sua realtà, alla sua dottrina e al suo spirito. Esse ci parlano di una nuova presenza di Gesù in mezzo a noi. È un momento opportuno e molto atto ai catechisti per approfondire il tema della Risurrezione di Gesù con i loro allievi. Pensiamo quindi di far cosa gradita ai nostri lettori dando loro lo schema delle letture evangeliche delle domeniche dopo Pasqua. Durante questi quaranta giorni, in cui gli Apostoli hanno imparato, nella sorpresa delle apparizioni e delle successive assenze del Maestro, a vivere di una presenza invisibile, i nostri allievi faranno il noviziato di una fede reale ed efficace nella presenza invisibile di Gesù.

Inoltre, in questo lavoro già si va delineando la figura della Chiesa, che formerà l'oggetto di studio del nostro prossimo fascicolo. Una buona comprensione del mistero pasquale è il miglior avviamento a comprendere l'opera della Chiesa nel mondo.

Le idee fondamentali sono desunte da una relazione di Don Luigi Della Torre al Convegno di Liturgia per Educatori tenutosi ad Oropa l'estate scorsa.

N. d. R.

Prima domenica

Giov. 20, 19-31

Apparizione di Gesù risorto agli Apostoli nel giorno della Risurrezione e apparizione, otto giorni dopo, presente Tommaso.

« ... non voler essere incredulo, ma credente... Beati coloro che credono senza aver visto ».

Vangelo della fede. Dopo la Risurrezione il Corpo di Gesù è totalmente trasfigurato: è un corpo nuovo, svincolato dal tempo e dallo spazio, capace di comunicarsi con tutti.

Seconda domenica

Giov. 10, 11-16

Gesù è il Buon Pastore che dà la vita per le sue pecorelle.

« Io sono il Buon Pastore... Per le mie pecorelle io do la vita... Si avrà un solo gregge e un solo pastore ».

Il legame con l'epistola di S. Pietro (*I Pt. 2, 25*) e la ripetuta affermazione di dare la vita fanno sì che questo brano evangelico abbia uno spiccato carattere pasquale.

Per la lettera di S. Pietro, Gesù continua ad essere il pastore della Chiesa, anche nella sua nuova condizione di risorto.

I primi cristiani amavano chiamare Gesù « *Signore di Gloria* ».

Vedere Gesù come Signore di Gloria significa vederlo presso il Padre, raggiante di gloria, e presso gli uomini, come pastore e capo dell'immensa processione di tempo che avanza per il mondo alla sua luce.

Terza domenica

Giov. 16, 16-22

Gesù annuncia la sua partenza e il suo ritorno; da essi proverrà gioia imperitura ai discepoli.

« Ancora un poco e non mi vedrete, un altro poco e mi rivedrete; perchè vado al Padre... La vostra tristezza sarà mutata in gioia... Io vi rivedrò di nuovo, e ne gioirà il vostro cuore e nessuno potrà rapire la vostra gioia ».

Nel discorso di Giovanni, localizzato nell'Ultima Cena, Gesù parla chiaramente di una partenza e di un ritorno, in riferimento alla sua morte imminente e alla sua risurrezione. In questi avvenimenti si realizza il suo « andare al Padre », che apporta un mutamento non solo nell'esistenza di Gesù (la sua glorificazione), ma anche nel rapporto che i discepoli avranno con Lui.

L'incontro non sarà un semplice ritrovarsi come per l'innanzi, ma stabilisce legami nuovi, sorgente di gioia che nessuno potrà togliere.

Questo nuovo incontro si fonda:

a) da parte dei discepoli, sulla Fede;

b) da parte di Gesù, su una presenza nuova, che Egli ha acquistato, e che sarà meglio precisata nelle domeniche seguenti: Gesù è presente per mezzo del suo Spirito.

Quarta domenica

Giov. 16, 5-14

Gesù spiega che la sua partenza è necessaria; il suo ritorno al Padre è condizione per l'invio dello Spirito Santo.

« Vi dico in verità: è meglio per voi che me ne vada; perchè se io non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma se me ne vado lo manderò a voi... Egli mi glorificherà, perchè riceverà del mio e lo annunzierà a voi ».

Nell'ecomonia della salvezza spetta allo Spirito Santo realizzare il « Regno », diffondere la vita, suscitare e rendere efficace la testimonianza.

Ma l'azione dello Spirito è conseguenza e frutto del sacrificio del Figlio, e quindi dipende dal « ritorno » del Signore presso il Padre.

Quinta domenica

Giov. 16, 23-30

Quando Gesù sarà presso il Padre la preghiera dei discepoli sarà efficace.

« Se qualcosa chiederete al Padre in mio nome, ve la concederà. In quel giorno chiederete nel mio nome... Lo stesso Padre vi ama, perchè voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito dal Padre ».

La presenza di Gesù presso il Padre è fondamento per rapporti nuovi dei suoi discepoli col Padre suo. Per la loro fede e l'amore in Gesù essi sono amati dal Padre, e perciò soddisfatti nelle loro richieste. La preghiera nel nome di Gesù è possibile solo grazie alla sua glorificazione.

Sesta domenica

Giov. 15, 26-27; 16, 1-4

Nelle difficili situazioni in cui si troveranno i discepoli renderanno testimonianza a Gesù.

« Quando sarà venuto il Consolatore, che vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, Egli mi renderà testimonianza, e voi pure mi renderete testimonianza, perchè siete stati con me fin da principio ».

Siamo in una fase nuova nella realizzazione del Regno. La sua diffusione si compie per una duplice testimonianza:

a) interna, dello Spirito Santo;

b) esterna, degli Apostoli.

Ma in ogni caso l'origine è nel Signore risorto: Egli invia lo Spirito Santo, da Lui gli Apostoli hanno ricevuto esempio, insegnamento e missione.

La nostra vita cristiana non è solo un ricordo, un modellarsi sull'esempio del Cristo vissuto in Palestina, ma è essenzialmente un rapporto col Cristo Celeste, il Cristo che manda lo Spirito, e in questo modo acquista una nuova presenza nel cuore dei suoi fedeli e nella sua Chiesa.

Questi temi sono esposti con insistenza nelle letture bibliche della settimana pasquale e delle domeniche successive: esse devono essere interpretate alla luce del « mistero pasquale » considerato nella sua unità e totalità. L'Ascensione e la Pentecoste sono realizzazioni, manifestazioni visibili, di un unico « mistero », che il tempo pasquale celebra ogni giorno, particolarmente ogni domenica, cogliendo le diverse componenti nella meditazione dei testi evangelici più profondi di S. Giovanni. Gesù dopo la sua Passione e Risurrezione, deve salire al cielo per essere glorificato e acquistare una nuova presenza nella Chiesa attraverso lo Spirito Santo. La missione dello Spirito è di preparare la Chiesa e ciascun fedele nel corso dei secoli ad abitare nel regno del Cristo glorificato, nella « nuova creazione » già esistente in Lui e a cui tutto l'universo è chiamato.

Alleluia

1. ALLELUIA non è una parola latina, ma una espressione ebraica formata da due parole ebree: HALLELU = lodate; YAH = Yahweh (il nome di Dio nell'Antico Testamento). Alleluia significa quindi: lodate Yahweh, lodate il Signore.
2. ALLELUIA è un grido di gioia, un grido di ringraziamento, un grido di vittoria. Si ritrova in parecchi salmi. Specialmente negli « Hallel », ossia nei salmi che gli Ebrei cantavano per celebrare la Pasqua.
3. ALLELUIA non significa solo « lodate il Signore ». Da quando gli Ebrei l'hanno usato la prima volta ai nostri giorni esso è diventato un canto trionfale pieno di gioia e d'entusiasmo. Basta osservare come lo si canta nella Messa ogni domenica. Una melodia ricchissima prolunga in modo armonioso e bello la parola.
4. Il tempo pasquale e le domeniche non celebrano soltanto la Risurrezione di Gesù. Esse annunciano il cielo. Quando San Giovanni volle descrivere il cielo ce l'ha mostrato come un eterno canto di ALLELUIA. « Se nella Chiesa si moltiplicano gli ALLELUIA, dopo la risurrezione lo canteremo senza interruzione ».

Complementi

La Pasqua centro della nostra vita cristiana

1. **Dettare** sul quaderno il fatto biblico del passaggio degli Ebrei dall'esilio alla Terra Promessa. Si potrà utilizzare a tale scopo il libriccino *Piccola Bibbia del Fanciullo* (ed. L.D.C.), che ha il vantaggio di essere essenziale e molto aderente alla mentalità dei fanciulli.

Far mettere bene in risalto gli elementi più importanti: Egitto, Ebrei, Mosè, Mar Rosso, strada attraverso il deserto e Terra Promessa.

2. **Far illustrare,** sempre nel quaderno, con un disegno opportuno il passaggio degli Ebrei attraverso il Mar Rosso.

3. **Spiegare** il parallelismo (senso biblico spirituale) tra:

Egitto	—	Mar Rosso	—	Terra Promessa
Morte	—	Croce	—	Risurrezione di Gesù

— La Pasqua degli Ebrei è il passaggio dall'esilio alla Terra Promessa.

— La Pasqua di Gesù è il mistero della sua morte e risurrezione.

— La Pasqua dei cristiani è il passaggio dalla morte del peccato alla vita di Gesù mediante le acque del Battesimo. (*Sottolineare bene nei tre fatti il passaggio dalla morte alla vita*).

Il cammino è faticoso:

— marcia degli Ebrei nel deserto;

— passione di Gesù;

— vita cristiana: vita di fede, morte al peccato.

La vittoria è la nostra fede: la fede ci unisce a Gesù e ci fa partecipare al suo mistero pasquale: morte (al peccato) e risurrezione.

Il mistero della Pasqua del Signore è reso presente nella Chiesa mediante il Santo Sacrificio della Messa. (È Gesù glorioso che è presente sull'altare sotto le specie del pane e del vino).

Testi da utilizzarsi:

— Il passaggio del Signore per liberare il suo popolo (coloro che avevano asperso col *sangue dell'agnello* le loro case): *Es. 11 e 12, 1-4.*

— Agnello pasquale: termine adottato da S. Giovanni Battista per indicare Gesù: *Giov. 1, 36.*

— Passaggio del Mar Rosso: *Es. 14 e 15.*

— L'acqua che fa morire al peccato e alla schiavitù si trova inoltre nel racconto del diluvio: *Gen. 6, 5 fino a 9.*

— Passaggio dalle tenebre alla luce: *Giov. 8, 12.* Viene raffigurato nella nube che proteggeva gli Ebrei nel viaggio attraverso il deserto: *Es. 14, 19-21.*

Eucaristia, comunione con Cristo glorioso

Molti insegnanti avranno ancora dei fanciulli che si preparano alla Prima Comunione, altri l'avranno appena fatta. È necessario porre entrambi sin dall'inizio in contatto con la realtà pasquale del banchetto eucaristico.

Scopo: educare i bambini a vedere nell'Eucaristia la Pasqua del Signore.

Atteggiamento: gioia, semplicità di cuore e conforto nel sapere che Gesù continua a vivere con noi.

Attuazione: breve spiegazione teorica; attivismo pratico.

1. **Dettare** sul quaderno:

— il Banchetto pasquale degli Ebrei fa pensare all'Eucaristia;

— l'Eucaristia è Gesù risorto e glorificato;

— nella Comunione riceviamo il corpo di Gesù risorto, il corpo di Gesù, Signore della gloria.

2. **Spunti da utilizzare:**

— I primi discepoli andavano alla Messa con la nostalgia dei banchetti a cui avevano preso parte con Gesù risorto. Nella Messa volevano rinnovare la meravigliosa esperienza della sua presenza di risorto. Per S. Pietro i testimoni della Risurrezione sono coloro « che hanno mangiato e bevuto con Lui dopo la risurrezione dai morti ».

— Ad Emmaus i discepoli riconoscono Gesù durante la cena.

— Gesù dopo l'Ultima Cena ebbe a dire: « Non mangerò più questa Pasqua con voi finchè tutto non sia compiuto » (*Lc.* 22, 15-16). Con la Risurrezione tutto è compiuto: Gesù di Palestina è presso il Padre, Signore di gloria, definitivamente. Perciò quando facciamo la Comunione (= banchetto con Gesù) riceviamo il corpo di Gesù risorto, il corpo di Gesù, Signore della gloria. Questo deriva dal fatto che Gesù, crocifisso morto, è ora risorto e glorioso.

— L'Eucaristia, memoriale della morte di Gesù, si presenta sotto la forma di pane e di vino (segni di vita) ed è nella gioia, nella vita gloriosa che la morte si presenta.

— S. Paolo: « Noi mangiamo un pane spirituale », ossia mangiamo il corpo di Gesù penetrato dallo Spirito. Nella Comunione non c'è quindi la potenza terrestre di Gesù, ma il Signore della gloria che ha il potere di « sottomettere tutto l'universo ».

— Nella Comunione, « riflettiamo sul nostro viso come in uno specchio la gloria del Signore Gesù, siamo trasformati a sua stessa immagine, diventando sempre più gloriosi a misura che opera in noi il Signore, che è Spirito » (*II Cor.* 3, 18).

— Il Signore ha celebrato una prima Pasqua (morte e risurrezione), l'Eucaristia ne è il ricordo. Ma Gesù verrà alla fine dei tempi: seconda venuta, secondo passaggio (Pasqua). Noi ci troviamo tra due Pasque del Signore. L'Eucaristia è il passaggio continuato di Gesù prima del suo solenne passaggio. La Comunione è un banchetto tra le due Pasque, un banchetto che... stuzzica l'appetito per la grande Pasqua del Signore. Di qui si comprende l'entusiasmo dei primi cristiani quando si riunivano per celebrare l'Eucaristia; il loro grido spontaneo era: « Vieni, Signore Gesù ».

3. **Attività:**

— Far ricercare e trascrivere sul quaderno i preparativi compiuti dagli Apostoli per la Cena del Signore (*Mc.* 14, 12-16; *Mt.* 26, 17-19; *Lc.* 22, 14).

— Copiare e commentare il passo evangelico di Luca: 22, 15-16.

— Che cosa significa: « In verità vi dico, io non berrò più del frutto della vite, fino al giorno in cui ne berrò del nuovo nel regno di Dio »? (*Mc.* 14, 24).

— Far leggere in scuola l'episodio della prima Pasqua di Gesù a 12 anni (*Lc.* 2, 41-42). Il racconto di Luca è laconico. Egli si ferma alla fine della storia: Gesù resta a Gerusalemme mentre i suoi genitori se ne ritornano a Nazaret; rimane nel Tempio in mezzo ai dottori, « ascoltandoli ed interrogandoli » (*Lc.* 2, 46).

— Quando i vostri figli vi *domanderanno:* "Che significa per voi questo rito?", risponderete: "È un sacrificio pasquale in onore di Dio che saltò le case dei figli di Israele in Egitto quando colpiva l'Egitto e risparmiava le nostre case" » (*Es.* 12, 26-27).

Gesù vive delle tradizioni del suo popolo. Ogni anno partecipa con gioia alla celebrazione pasquale. Ma su di essa riluce già un destino glorioso: Lui sarà la Pasqua che completerà in pienezza quella ebrea. Così questa prima Pasqua di Gesù annuncia misteriosamente l'ultima.

— Collegare i seguenti passi: Gesù presenta la Pasqua che i buoni cristiani mangeranno nel suo regno (*Lc.* 22, 28-30). Dopo il banchetto eucaristico (Ultima Cena) Gesù presenta loro la prospettiva del banchetto celeste. S. Paolo commenta: « Tutte le volte che voi mangerete questo pane e bevete il calice, celebrate la morte del Signore finchè Egli venga » (*I Cor.* 11, 26).

Per una visione biblico-teologica del mistero pasquale di Gesù atta ad illuminare la vita spirituale dei catechisti, la loro azione catechistica e pastorale, ricordiamo:

F. X. Durrwell, La Risurrezione di Gesù, mistero di salvezza, *Ed. Paoline.*

F. X. Durrwell, Nel Cristo Redentore, *Ed. Paoline.*

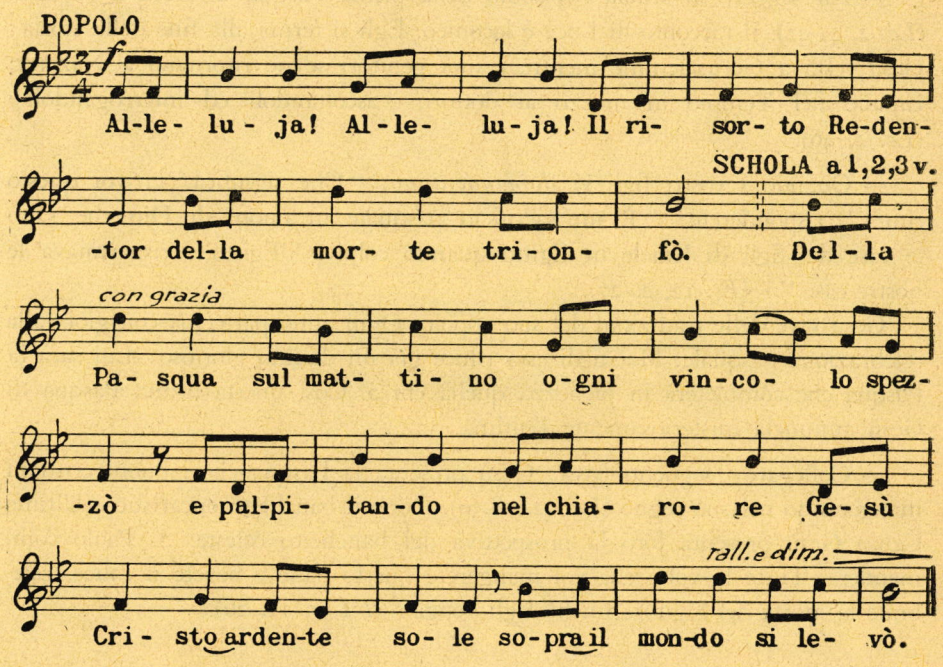
J. Comblin, La Risurrezione di Gesù Cristo, *Ed. Paoline.*

Un corale pasquale

In chiesa o a scuola durante qualche celebrazione catechistica si vorrà magari cantare qualche canto intonato al tempo liturgico della Pasqua. Presentiamo quest'*Alleluia,* certamente di effetto, per la sodezza di contenuto e la semplicità del motivo. Si insista perchè si canti a mezza voce, posatamente e pensando alle parole.

ALLELUIA! ALLELUIA!

Responsorio pasquale con versetto a 1 voce - Corale antico



2. Risorgendo col Signore
da una lunga schiavitù,
il mondo intero alfin ritrova
alla luce del suo Sole,
dell'aurora lo splendor.

3. Ed il cuore dei mortali
di speranza si colmò.
Il suo sepolcro abbandonando,
il Signore della vita
dalla morte li salvò.

Rit. Alleluja! Alleluja!
Il risorto Redentore
della morte trionfò.

Il mistero pasquale e il nostro catechismo

Non dobbiamo lasciar trascorrere il tempo pasquale senza una vera preoccupazione di approfondire il significato del mistero della Pasqua nelle nostre lezioni catechistiche.

Le migliori riforme liturgiche, come quelle della Settimana Santa o delle messe comunitarie, rischiano di rimanere sterili, un corpo senz'anima, fintanto che il mistero pasquale non ha preso il debito posto nello spirito e nel cuore dei nostri fedeli.

È necessario giungere ad una miglior preparazione dottrinale, spirituale e liturgica; ma essa suppone un rinnovamento profondo dell'insegnamento catechistico e dell'educazione religiosa dei fanciulli.

Per questo sarà spesso necessario che il catechista integri il testo e le formule del catechismo in uso tra noi. Se cerchiamo infatti gli accenni al mistero pasquale nel *Catechismo della Dottrina Cristiana* pubblicato per ordine di S. Pio X e tuttora praticamente il solo manuale ufficiale del nostro insegnamento, vedremo che sono assai scarsi. Dove dovremmo trovare il mistero pasquale se esso ha effettivamente tutto il posto centrale che si merita?

Dovremmo trovarlo dappertutto. Dovremmo trovarlo al capitolo concernente la redenzione, mistero della morte e della risurrezione del Signore; al capitolo del Battesimo, partecipazione a questo mistero; a quello dell'Eucaristia, memoriale della Passione, della Risurrezione e dell'Ascensione; al capitolo della Chiesa, popolo di Dio in marcia verso la terra promessa al seguito di Gesù Cristo che lo guida e lo illumina; al capitolo del precetto pasquale e in tutte le parti concernenti la vita morale, giacchè essa si riassume interamente nella morte e nella risurrezione del cristiano con Cristo. Così pure lo si dovrebbe trovare nel capitolo sulla vita eterna, giacchè tutta la speranza del cristiano riposa sul fatto della risurrezione di Cristo. Se le cose fossero così, si potrebbe sperare con ragione in un miglior apprezzamento della centralità della Pasqua nel Cristianesimo da parte dei fanciulli e delle loro famiglie.

Invece che troviamo nel catechismo? Si parla di mistero, ma è per dirci che « *mistero è una verità del tutto superiore ma non contraria alla ragione, che crediamo perchè Dio l'ha rivelata* » (domanda 30). Non è certamente quel disegno meraviglioso di Dio che ci salva e a cui partecipiamo nella celebrazione liturgica. Il mistero della redenzione (domanda 86) è visto soltanto nel sacrificio della Croce: « *Gesù Cristo nella sua vita terrena c'insegnò con l'esempio e con la parola a vivere secondo Dio e confermò coi miracoli la sua dottrina; finalmente, per cancellare il peccato, riconciliarci con Dio e riaprirci il paradiso, si sacrificò sulla Croce, unico Mediatore tra Dio e gli uomini* ». Sembra che la Risurrezione non ne faccia parte o tutt'al più come uno dei tanti avvenimenti che seguirono la morte (cfr. la domanda 90: « *Dopo la morte che fu di Gesù Cristo?* » e la domanda 93: « *Perchè Gesù Cristo, dopo la sua risurrezione, rimase in terra quaranta giorni?* »). Nessuna allusione alla vita liturgica della Settimana Santa, alla Risurrezione come mistero principale della vita cristiana.

Cosa assai più ardua ricercare una menzione alla Risurrezione nel capitolo sull'Eucaristia, che comprende tuttavia ben 42 domande. Nessuna menzione alla presenza trasformante in noi di Gesù Cristo morto e risorto. Nessuna giustificazione al precetto pasquale tranne l'obbligo della Chiesa: « *C'è l'obbligo di ricevere la Comunione ogni anno a Pasqua* » (domanda 341).

Non vale neppure l'obiezione, che a volte si muove da parti ben intenzionate, della complessità, per la tenera intelligenza dei fanciulli, della nozione di mistero pasquale: mistero di morte e risurrezione di Gesù. Infatti non è meno difficile la definizione di grazia (« dono soprannaturale inerente all'anima... ») che senza alcuno scrupolo pedagogico presentiamo spessissimo ai nostri fanciulli.

Notiamo invece con piacere come alcuni tra i nuovi catechismi adottati nelle varie nazioni d'Europa e d'America abbiano cura di dare al mistero pasquale tutto il suo valore. Il fanciullo viene educato progressivamente a vivere ed assaporare tutta la forza e la dinamicità del piano salvifico di Dio, che trova nella Pasqua la sua più alta espressione.

Non è da credere tuttavia che basti educare i fanciulli. Spesso gli atteggiamenti indifferenti o pagani dei genitori potrebbero annullare qualsiasi nostra preparazione. Se gli adulti non vivono il mistero sarà invano che noi predichiamo ai fanciulli. Sarà sempre necessario quindi che si faccia convergere il rinnovamento catechistico con quello liturgico delle nostre parrocchie. Apparirà sempre più chiaro, secondo il tema di un recente congresso catechistico, che la catechesi è una « missione della Chiesa ».

Maria Santissima nella luce della Pasqua

Il mese di maggio coincide quest'anno con il tempo pasquale. Ottima occasione per una catechèsi sulla Madonna che porti a cogliere il vero volto di Maria, lontano da un'atmosfera troppo infantile che tenda a considerarla quasi unicamente come « la mamma del cielo » a servizio delle piccole necessità dei fanciulli.

Se i santi fanno corona a Gesù risorto, Maria è certo la più vicina al Signore glorioso. Infatti:

1. Con il « sì » irrevocabile pronunciato all'Annunciazione essa si è *consacrata* pienamente e totalmente al Signore.

2. Per questo il Signore l'ha amata sopra ogni creatura e l'ha associata a sè nella salvezza del mondo. Essa è la *corredentrice*.

3. Gesù è risorto ed è salito presso il Padre per estendere la sua opera di salvezza a tutto il mondo e a tutti i tempi. Anche in questo Egli si è associata Maria, e l'ha voluta in cielo in corpo ed anima. Essa è l'*Assunta* e l'*Ausiliatrice*.

Lasciando alla solerzia dei catechisti lo svolgimento di questi temi, ci limitiamo a presentare loro la bella ricostruzione che Elisabetta de Besterfeld fa di quella che dev'essere stata la prima apparizione di Gesù risorto alla Madre sua. Il fatto non è narrato nei Vangeli, ma la ricostruzione trae dai Vangeli stessi gli elementi essenziali. Essa ci offre una bella opportunità per iniziare la nostra catechesi mariana nella luce della Pasqua.

Apparizione di Gesù a Maria il mattino di Pasqua

" Maria Santissima pregava dunque nella sua stanzetta: la porta è sbarrata e le imposte sono chiuse.

Maria è tutta raccolta, tutta occupata dal pensiero di Gesù, dai ricordi dolorosi del dramma di sangue che si è concluso da così poco tempo sul Calvario.

Ella sa tuttavia che il suo Figlio divino ha promesso di risorgere: Maria ricorda tutto ciò che Gesù diceva nei suoi discorsi. Gli altri hanno dimenticato, ma

ella ha sempre ascoltato con tanta attenzione che si ricorda anche le più piccole cose. Per questo in questa notte ha deciso di vegliare da sola; in un'attesa fatta di fede incrollabile e di un'immensa speranza.

... Una dopo l'altra passano le ore. Ad un tratto, ecco che una luce splendente invade all'improvviso la piccola stanza. Maria non ha paura. Essa guarda: ecco Gesù, davanti a lei, nella luce!

Non ha aperto la porta, nè la finestra. È entrato senza far rumore, senza fare un buco nel muro o nel soffitto. Oh, come è felice la Madonna! Crede di morire dalla contentezza. Essa cade in ginocchio e si inchina per adorare il suo Figlio divino risuscitato. Egli apre le braccia ed ecco che Maria lo abbraccia. Com'è bello! Come sono felici tutti e due!

Maria invita Gesù a sedersi. Gesù si mette proprio vicino a lei. Maria lo guarda con tanto amore!

Allora non ha più da soffrire, non ha più male? Non sanguina più. Non morirà mai più...

Oh! Gesù non ha più ferite! È splendido, raggiante come il sole, e così bello, che la sua mamma ne è come abbagliata.

Maria però si accorge che Egli ha conservato nelle mani, nei piedi e nel fianco i fori dei chiodi e della lancia. Ma queste ferite non sono più tristi: anzi, brillano come meravigliosi diamanti.

Gesù spiega allora alla mamma che proprio lui ha voluto conservare queste cicatrici. Conta di mostrarle al Padre, ogni volta che gli uomini siano stati molto cattivi, per dirgli: — Perdona loro; non castigarli: guarda che cosa ho sopportato per loro!

Mentre parlano insieme nella stanzetta tutta immersa nella luce del Paradiso, Gesù ringrazia la mamma del suo coraggio, della sua fortezza ai piedi della croce. Egli la assicura che così ha meritato di essere la mamma di tutti gli uomini, fino alla fine del mondo. Gesù le dice che è fiero di avere una mamma così.

Maria, a sua volta, gli ricorda come era terribile, ma anche bello, vederlo soffrire con tanta pazienza ed eroismo. Essa gli promette di aiutarlo d'ora innanzi per impedire che la gente vada all'inferno.

Ma ecco spuntare le prime luci del giorno; bisogna separarsi, perchè Gesù ha da visitare molte persone in questo mattino di Pasqua...

In un grande e dolce trasporto di gioia, essi si abbracciano: Gesù lascia la mamma e le dà la sua benedizione "...

E. DE BESTERFELD

Sussidi per il mese di Maggio

1. Albi e quaderni di ricerca

La Mamma di Gesù, La Scuola, L. 200 (bianco e nero).

I misteri gaudiosi, L.D.C., L. 150 (a colori).

S. Domenico Savio (gran devoto di Maria SS.; festa il 6 maggio), L.D.C., L. 100 (a colori).

S. Caterina Labouré (della Medaglia Miracolosa), L.D.C., L. 200 (bianco e nero).

Maria Madre di Gesù e Madre nostra (quaderno di ricerca sulla vita di Maria SS., con 80 figurine), L.D.C., L. 250.

Una corona di rose per la Madonna (quaderno di ricerca sul S. Rosario, con 16 figurine), L.D.C., L. 60.

2. Filmine a colori

FILMINE DON BOSCO

— per i piccolissimi:

A 125 - *L'Annunciazione,* q. 12, L. 300.

A 145 - *La Mamma di Gesù,* q. 15, L. 300.

— per scuole elementari e medie:

A 14 - *L'Ave Maria,* q. 25, L. 600

D 22 - *S. Domenico Savio,* q. 68, L. 1500.

D 41 - *S. Bernardetta Soubirous,* q. 68, L. 1400.

D 47 - *S. Caterina Labouré,* q. 62, L. 1400.

D 48 - *La fune vittoriosa* (un sogno di Don Bosco sulla Madonna), q. 82, L. 800.

L 6 - *I veggenti di Fatima,* q. 32, L. 700.

F 33 - *La Casa del Miracolo: il Santuario di Loreto,* q. 58, L. 950.

F 36 - *La Salette, montagna santa,* q. 58, L. 900.

FILMINE LA SCUOLA

A 5 - *La Madonna nell'arte,* q. 60, L. 1300.

R 24 - *Colei che fu madre di Gesù,* q. 29, L. 900.

R 125 - *La vita della Madonna,* q. 39, L. 1000.

R 127 - *La Madonna di Fatima,* q. 42, L. 1000.

R 170 - *Il più bel fiore del giardino di Don Bosco* (S. Domenico Savio), q. 25, L. 900.

R 162 - *I pastorelli di Fatima,* q. 27, L. 800.

EDIZIONI PAOLINE

Ave Maria, q. 15, L. 450.

Salve Regina, q. 19, L. 450.

Ave Maria, q. 35, L. 700.

Salve Regina, q. 40, L. 800.

Maria Bambina, q. 30, L. 600.

Maria Mamma di Gesù, q. 30, L. 600.

Maria Mamma nostra, q. 35, L. 600.

S. Bernardetta, q. 45, L. 1450.

I fanciulli di Fatima, q. 47.

FRATELLI FABBRI

2. *La Madre di Gesù,* L. 800.

6 MAGGIO **SAN DOMENICO SAVIO**

IL SANTO DEI GIOVANI

Vi presentiamo la serie dei « sussidi » per conoscere, far conoscere e guidare all'imitazione del « piccolo ma grande gigante dello spirito ».

Per i ragazzi

F. SALVESTRINI

SAN DOMENICO SAVIO — L. 20

Le tappe essenziali della vita di Domenico.

IL RAGAZZO SANTO — L. 100

Gli episodi più caratteristici della vita illustrati a vivaci colori.

Domenico Savio

Albo illustrato a colori. — L. 100

Per gli educatori e sacerdoti

IL RAGAZZO SANTO

San Domenico Savio visto da Oratori, Scrittori e Giornalisti.
Volume form. 12 x 19, pp. 370 — L. 600
La voce degli uomini a servizio di un Santo nei Panegirici, Conferenze e Articoli. Un prezioso indice analitico permette lo sfruttamento completo del ricco materiale.

A. CAVIGLIA

SAN DOMENICO SAVIO NEL RICORDO DEI CONTEMPORANEI

Volume form. 14,5 x 22, pp. 186 — L. 400
Tutta la vita del Santo vista criticamente nelle testimonianze dei contemporanei. Episodi inediti, vivacità dei particolari.

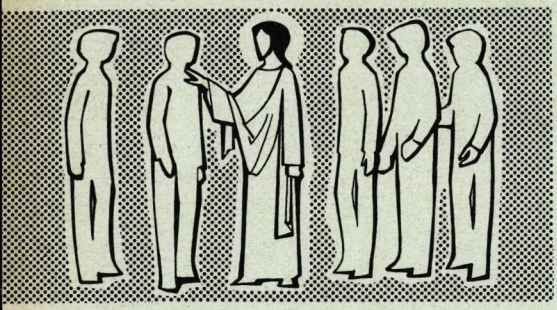
Libro-regalo

A. MURARI

DOMENICO, L'EROE DELLA VOLONTÀ

Volume form. 18 x 24,5, pp. 248 — L. 2500
La vita del Santo scritta proprio per i giovani. Elegantissima edizione, tavole doppie a colori, rilegatura elegante e sovraccoperta a sei colori.

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Visto*: Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano*. - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Generale*. - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Spediz. in abbonamento postale, *Gruppo II* - n. 9, 1 maggio 1962 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.



CATECHESI

Rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXI

CATECHESI PER ADOLESCENTI E GIOVANI

SERIE I 1 MAGGIO 1962 **N. 140**

La parola al servizio della verità e dell'amore

(*Orientamenti per il Catechista*)

L'ottavo comandamento non ci ordina semplicemente di evitare il falso e di dire la verità, ma di dirla *a tempo e luogo*.

È altrettanto importante il non violare la verità quanto il saperla a suo tempo gelosamente custodire. *Veracità e discrezione* sono le regole principali nell'uso cristiano della parola, secondo l'ordine di Gesù: « Siate prudenti come i serpenti e semplici come le colombe! ».

Ma qual è il fine di questo comandamento? Anche qui, è *l'amore del prossimo*. Come nei comandamenti precedenti l'amore cristiano si poneva a difesa della vita e dei beni materiali del prossimo, l'ottavo pone l'uso della parola a difesa dei beni più preziosi, i beni spirituali della verità, dell'onore, della reputazione, della vicendevole fiducia, dei buoni rapporti nella comunità.

L'amore cristiano della verità

Già la formulazione dell'ottavo comandamento « Non dire falsa testimonianza contro il tuo prossimo » (*Es.* 20, 16) mette in risalto il punto di vista sociale del vincolo che ci lega alla verità.

SOMMARIO

LA PAROLA AL SERVIZIO DELLA VERITÀ E DELL'AMORE

Orientamenti per il Catechista

Spunti di lezione

Complementi didattici

- Limiti alla manifestazione della verità
- Dalla Sacra Scrittura
- La bugia professionale
- Sussidi

Con la comunione soprannaturale di grazia in Cristo e nella Chiesa, questo vincolo è destinato a raggiungere profondità abissali. Ogni uomo deve essere sincero, se no, non è onesto; ma il battezzato è sincero in un'altra maniera, *nella maniera dei figli di Dio*. La profonda ragione della veracità o veridicità come virtù necessaria è data da S. Paolo con le parole: « Rigettando ogni menzogna, dite la verità ciascuno al prossimo suo, perchè *siamo membri gli uni degli altri* » (*Ef.* 4, 25).

La sincerità del cristiano è impregnata di fede, di speranza, di carità. Il cristiano è davanti a Dio come davanti a un padre che lo ama, che gli ha dato il suo Figlio, davanti a un Dio la cui santità è luce, verità, rettitudine. Come cercare di ingannarlo?

Il cristiano è davanti agli altri uomini come davanti a dei fratelli, che sono in marcia con lui verso il cielo. Come non rispettarli? Come cercare di ingannarli?

Il mondo di oggi e la verità

Nella società umana di oggi « scardinata fin dalle fondamenta » si è perduta a volte persino la nozione della verità o se ne è alterata la definizione. *Ci sono interi sistemi di vita e di azione che si reggono sull'uso sistematico della menzogna.*

Nelle trattative e dispute internazionali, nella lotta tra partiti politici, in certe artificiose campagne scandalistiche e processi giudiziari, che scempio non si fa sovente della verità!

La parola stampata è divenuta sovente nei tempi recenti un pericoloso veicolo di menzogna organizzata, tanto da farci parere quasi innocente l'ormai abituale strombazzamento pubblicitario, o la leggerezza delle cronache e resoconti giornalistici.

Giovanni XXIII ebbe l'occasione di farlo osservare fin dai primi giorni del suo Pontificato, ricevendo il 6 novembre 1958 i corrispondenti e inviati speciali della stampa mondiale convenuti a Roma per il Conclave: « La stampa è qualcosa di formidabile: può, in certo modo, essere paragonata ad un esercito. *Ma deve essere un esercito in servizio della verità*... È il caso di ricordare il verso di Alessandro Manzoni, scritto quando ancora egli non era giunto a riacquistare la fede: " Il santo vero mai non tradir! ". La verità è qualcosa di sacro che non bisogna mai tradire...

Durante le ultime notti, in cui era difficile a Sua Santità di prendere il sonno, pur necessario per compensare la stanchezza dei giorni scorsi, così gravosi — nei quali faceva un po'... il noviziato nella universale paternità —, aveva dato uno sguardo a molti giornali, non certo per trovarvi una soddisfazione di amor proprio, ma perchè fa piacere vedere che il mondo s'interessa al Papato, e per essere informato di quel che si diceva, ad esempio, del Conclave. Orbene questo il fenomeno ricorrente: si è cercato di indovinare i segreti del Conclave, e, naturalmente, *non vi sono due sole righe che corrispondano alla verità.* Anche se gli sforzi dei giornalisti sono stati considerevoli, forse il silenzio — aggiungeva sorridendo il Santo Padre — sarebbe stato ancor il miglior consiglio di seguire ».

Già Pio XII, fin dal *messaggio natalizio del 1947* aveva fatto un quadro terribile del disprezzo della verità nella società moderna: « Lo stigma, che porta sulla fronte il nostro tempo e che è causa di disgregazione e di decadimento, è la *tendenza sempre più manifesta alla "insincerità"*. Mancanza di veracità, che non è soltanto un espediente occasionale, un ripiego per trarsi d'impaccio in momenti d'improvvise difficoltà o d'impreveduti ostacoli. No. Essa non appare al presente *quasi eretta a sistema*, elevata al grado di una strategia in cui la menzogna, il travisamento delle parole e dei fatti, l'inganno, sono divenute classiche armi offensive, che alcuni maneggiano con maestria, orgogliosi della loro abilità... *La inevitabile conseguenza di un tale stato di cose è la scissione dell'umanità* in potenti e contrastanti gruppi, la cui legge suprema di vita e di azione è una fondamentale ed invincibile diffidenza, che è al tempo stesso il tragico paradosso e la maledizione del nostro tempo.

Ognuna delle opposte parti si crede obbligata a questa diffidenza come ad una necessità di elementare cautela. Ed ecco che, per il fatto stesso, una gigantesca muraglia si leva a rendere vano ogni sforzo per ridonare alla sconvolta famiglia umana i benefici di una vera pace... Per uscire da queste strettezze in cui il culto della "insincerità" ha condotto il mondo, un solo varco è possibile: il ritorno allo spirito e alla pratica di una rettilinea veracità ».

I giovani e la verità

Di fronte ad un ambiente così poco edificante, è naturale che alcuni giovani si « adattino » e seguano l'andazzo comune, ma è pure buon segno la ribellione della nativa fierezza di non pochi di essi contro un mondo che vorrebbero, senza mezze misure, « ripulire dall'ipocrisia ». Il giovane è per natura

sua idealista e intransigente e la tendenza alla verità è troppo radicata nell'uomo, opera e immagine del Dio verace, perchè si rassegnino alla falsità senza un dissidio interiore, senza un insopportabile contrasto morale con se stessi. La veracità appare all'uomo onesto come qualcosa di bello e di grande, di veramente rispondente alla dignità umana, dignità che la verità sostiene, mentre la menzogna la menoma e la distrugge e ogni ipocrisia e falsità la urta e scandalizza.

Alcuni giovani purtroppo hanno perduto il sentimento della propria dignità, e si tratterà allora in un certo senso di « ricostruirla ». Altri invece tenderanno facilmente agli estremi opposti, a un culto della sincerità e della franchezza per se stesse, senza moderarne le crudezze e le angolosità, senza pensare che la sincerità non è... « una rivoltella che va scaricata senz'altro sul volto dei passanti », e che *vi sono dei limiti alla manifestazione totale della verità. Essi non costituiscono un attentato all'autentica verità, ma ne assicurano la missione nel quadro dell'amore.*

Senza per nulla appannare la purezza dell'idealismo giovanile, bisognerà « colorarlo » un poco di prudenza, e far vedere come non richiede minor forza, minor coraggio, minor fierezza, il dissimulare una verità inopportuna o sgradita, il difendere una verità da un indiscreto inquisitore, il mantenere un segreto.

La saggezza, la prudenza, ripugna ai giovani, la giudicano meschina e buona per i vecchi. Preferiscono la cruda sincerità.

Ma l'adolescente, così mutevole soggetto all'incostanza di temperamento, ha anche una istintiva ammirazione per la forza d'animo, per la longanimità, ed è questa la via che sceglieremo per introdurlo all'esercizio della cautela nell'uso della parola.

Il catechista

Sarà compito del catechista servirsi anche delle molteplici occasioni della vita scolastica per educare alla sincerità il preadolescente, ed approfittare poi dell'intransigente ideale morale del giovane come punto di partenza verso una esposizione di tutta la complessa problematica della verità nell'opera e nella parola, operando in lui un ampliamento di orizzonte ed una vera maturazione umana e cristiana.

Il tema della verità si presta magnificamente a risalire da alcuni aspetti periferici al centro stesso della vita di un uomo e di un cristiano.

L'impegno serio di dire la verità, anche se costa o è sgradita, si eleverà ad un vero culto della verità, ad una appassionata e incessante ricerca della verità, in tutti i campi, ma specie in quello morale e religioso, ed infine si concreterà nell'impegno quotidiano a *fare la verità nella carità* (*Ef.* 4, 15).

Infatti, se ogni uomo ragionevole riconosce che mentire è condannabile e la stima degli uomini d'onore va a quelli che dicono il vero e che mantengono la parola data, *un discepolo di Cristo deve avere per la verità una specie di culto.* Per lui la verità non è una cosa astratta, ma una Persona, Dio stesso!

I cristiani devono poter dire di sè: « Per questo siamo nati e siamo venuti al mondo: per rendere testimonianza alla verità » (cfr. *Giov.* 18, 37).

Ma questa è una verità che realizza la comunione degli uomini tra loro. La nostra parola di verità deve essere un'immagine e una eco della parola di Dio che conduce alla salvezza, perchè Iddio ci ama.

« Nella viva parola di Gesù i discepoli sentirono l'amore, la passione, l'ardore di Gesù e la sua volontà di bene, e proprio con la sua parola infuocata Gesù ne ha fatto degli apostoli ardenti. Orbene, *il guadagnare con la parola di verità gli uomini all'amore di Cristo, deve essere il nostro scopo supremo* » (BARTH).

Non basta astenersi dal giudicare severamente il prossimo; bisogna lavorare a stabilire nei suoi riguardi un atteggiamento comprensivo e benevolo. Non basta non dir male del prossimo, bisogna che ci sforziamo di introdurre nelle nostre parole e nel nostro atteggiamento qualcosa della bontà di Cristo.

Allora, se uno vive della verità, diventa collaboratore di Dio per la diffusione della luce di Cristo nel mondo, e per accendere il suo amore nei cuori.

La dottrina

Partendo da una casistica pratica, presenteremo quindi come il cristiano:

— aborrisca da ogni menzogna;

— ma al tempo stesso sappia custodire a tempo e luogo la verità;

— ed abbia sempre come scopo del suo parlare e del suo tacere l'amore del prossimo.

Presenteremo quindi altre osservazioni utili di diversi autori, con segnalazioni di sussidi che possono ravvivare l'esposizione e dare maggior concretezza alla lezione.

UBALDO GIANETTO

Il cristiano e la verità

(*Spunti di lezione*)

Idea centrale: L'amore cristiano della verità richiede rettitudine, coraggio, franchezza, ma anche prudenza, rispetto e carità.

Punto di partenza: Ammirazione dei giovani per la franchezza, il coraggio nel dire la verità; loro avversione per ogni senso di ipocrisia.

Nonostante alcuni... casi particolari della sua vita privata (marachelle da nascondere, ecc.), il giovane ammette facilmente che nella vita sociale i rapporti tra uomo e uomo debbono essere fondati su una schietta base di franchezza e di verità.

Bisogna però condurlo ad un esame approfondito dei motivi e del valore della veracità nei rapporti umani, per fargli comprendere:

— che **la veracità non è l'unica norma morale** che regoli l'uso della parola;

— che **la veracità stessa è subordinata alla carità,** e che certi comportamenti permessi o imposti da un dovere superiore, non sono contrari alla veracità;

— che l'amore della veracità così meglio compreso e purificato può e deve diventare il cardine di tutta la loro vita morale nei loro rapporti con se stessi, col prossimo e con Dio.

Spunti per iniziare la discussione (*scegliere quello che può essere più opportuno per destare l'interesse*)

1. In una pausa della guerra fredda, un diplomatico russo sta spiegando ad un collega inglese la differenza tra i giornali russi e quelli inglesi: « Supponga che lei ed io facessimo una corsa a cavallo e che lei arrivasse per primo. I vostri giornali direbbero: — Ieri, l'ambasciatore sovietico e quello britannico hanno dispu-

tato una corsa. L'ambasciatore britannico ha vinto. — Nella *Pravda* la notizia verrebbe data in questo modo: — Ieri c'è stata una corsa tra diplomatici. L'ambasciatore sovietico è giunto secondo. L'ambasciatore britannico è finito proprio davanti all'ultimo arrivato ».

Il rapporto del giornale sovietico rispetta la verità? Che cos'è la verità? Come dev'essere espressa a parole? Quando siamo tenuti a dire la verità?

2. La verità è un criterio sufficiente di moralità della stampa, delle pubblicazioni, della radio, del cinema? Cos'è una informazione obiettivamente vera?

3. Uno studente è tenuto a rivelare all'autorità chi ha fatto chiasso o copiato? Perchè no? *Ci sono quindi dei limiti alla manifestazione della verità? Quali sono?*

4. Una mamma ha contemporaneamente ammalati il bambino e il marito. Quest'ultimo viene a morire. Per celare al figlio malato la morte del padre, viene così giustificato l'inevitabile movimento e rumore del funerale: « Portiamo papà in clinica per poterlo curare meglio ». E dopo la sepoltura, la madre, deposti gli abiti da lutto, torna sorridente presso il letto del bambino infermo... *Bugia... o carità eroica?*

A) Il cristiano ha in orrore ogni falsità

Cerchiamo insieme seriamente la soluzione dei casi proposti con un'attenta analisi dei concetti di verità e veracità.

La verità è solitamente definita come corrispondenza tra le parole e i fatti così come sono avvenuti. È naturale che l'uomo abbia un'istintiva tendenza alla verità. Essa è profondamente radicata in tutto il suo essere; il violarla coscientemente, anche in piccola cosa, è una distorsione di se stessi, una divisione interna, un qualcosa di odioso per ogni anima retta.

È curioso il contrasto: sovente la bugia è ben piccola cosa; eppure ce ne sentiamo gravemente colpiti nel più intimo di noi stessi. Perchè **la verità è qualcosa di sacro.**

Ed infatti, se si studia a fondo il problema della verità, ci troviamo condotti a risalire fino a Dio stesso.

Eccone schematicamente il processo:

— le mie parole sono vere se dico quello che è nella mia mente:

VERITÀ MORALE = *adeguazione delle parole all'idea;*

— ciò che è nella mia mente è vero se riflette con precisione quello che è nella realtà:

VERITÀ LOGICA = *adeguazione dell'idea alle cose;*

— ma le cose stesse sono vere, genuine, solo se corrispondono all'idea di quello che dovrebbero essere. Quando io dico: — Questo è un inferno, e non una vita umana! — vuol dire che ho l'idea di quello che una vita umana dovrebbe essere, e che questa che ho presente mentre parlo non è una vera vita, perchè non corrisponde a quell'idea. E donde proviene quell'idea? Fondamentalmente, dall'idea creatrice di Dio. Le cose sono vere nel loro essere in quanto corrispondono all'idea del Creatore:

VERITÀ ONTOLOGICA = *adeguazione delle cose all'idea creatrice.*

Tutta la vita d'un uomo dovrebbe essere tesa verso questa verità suprema, verso questa realizzazione dell'idea creatrice di Dio in lui. Per farlo, egli deve avere in orrore ogni falsità ed essere costantemente e tenacemente afferrato alla verità, verità delle cose, delle idee, delle parole.

Ogni finzione, ogni doppiezza lo allontana da questo fine: la verità è salvezza, la menzogna perdizione.

Ogni uomo e specialmente il cristiano è tenuto alla veracità

Infatti:

1. *Lo deve a Dio, verità infinita,* perfetta adeguazione di idea, di essere e di parola.

Iddio è la verità perchè in Lui non vi può essere doppiezza, Egli è l'unità invulnerata e invulnerabile.

Perciò nell'uomo un tratto dell'immagine di Dio è dato dall'unità della sua personalità, che non può sussistere senza la veracità.

La menzogna ferisce la somiglianza naturale di Dio nell'uomo, essa diventa un atto contro Dio, è diabolica (*Giov.* 8, 41-47).

Inoltre il cristiano è soprannaturalmente innestato in Cristo, la fedele immagine del Padre, la « verità » per eccellenza. *A questa appartenenza a Cristo contraddice ogni specie di menzogna.*

L'esigenza di veracità e l'astensione dalla bugia vengono motivate dall'Antico Testamento nel fatto che Dio ama la veracità e odia la menzogna.

Così la pensavano i primi cristiani: S. IGNAZIO D'ANTIOCHIA, verso il 107, re-

spinge energicamente ogni traccia di discorso falso, perchè egli appartiene a Cristo, « la bocca senza inganno, attraverso la quale il Padre ha rivelato la verità ».

Il filosofo e martire GIUSTINO verso il 155 spiega il punto di vista cristiano: « Noi non vogliamo vivere con la menzogna sulle labbra. Se veniamo interrogati, noi non neghiamo, siamo sinceri perchè non siamo consapevoli di nessun male, ed anche perchè *riteniamo contrario a Dio il non dire la verità in tutte le cose* ».

2. *La verità si deve al prossimo,* che ha il diritto di non essere ingannato, *e alla società,* di cui una delle basi è la sincerità dei rapporti.

La parola è **la valuta spirituale della comunità.**

S. Agostino dice: « Non abbiamo la lingua perchè gli uomini possano ingannarsi l'un l'altro, ma affinchè l'uno comunichi all'altro il suo pensiero. Usare perciò la lingua a scopo di inganno, è peccato, non essendo questo il suo scopo ».

Infatti, chi mente fa uso della lingua contro il suo scopo, che è quello di servire alle reciproche comunicazioni, trasgredendo così le leggi della natura.

Ogni menzogna inoltre ha in sè qualcosa di offensivo contro la dignità dell'uomo: essa sminuisce e distrugge il valore della personalità dell'ingannato (e più ancora dell'ingannatore).

In una società cristiana collegata dai più stretti vincoli di amore, la menzogna è assolutamente impensabile. « Rigettando ogni menzogna, dite la verità ciascuno al prossimo suo, poichè siamo membri gli uni degli altri » (*Ef.* 4, 25).

È vero che qui S. Paolo non parla della menzogna semplice, ma di quella degli eretici. Tuttavia è ben messo in evidenza il motivo sociale per cui la menzogna ripugna al cristiano.

3. *La verità è dovuta anche a se stessi.*

La menzogna è un peccato contro l'amore del prossimo, ma la sua radice ultima è nel disordine esistente nella persona di colui che mente, disordine che può assumere diversi aspetti:

— senso di colpa, timore, incertezza;
— esigenze di fronte agli altri e alla vita;
— ricerca del possesso di beni, di potenza, di affermazione, di onore, di piacere, di guadagno;
— oppure cattiva volontà di trarre in inganno.

Il giovane che si propone di essere leale e sincero in qualunque occasione e in qualsiasi posto è un giovane degno del massimo rispetto.

Gli insinceri sono sempre dei reietti. Il fatto che la menzogna non sia sovente che un peccato veniale non toglie ad essa il suo carattere vergognoso.

Il mentitore è sovente:

— **un debole** che non ha il coraggio di sopportare le conseguenze della verità;

— **un timido,** che non osa affrontare i suoi veri sentimenti, perchè teme la decisione di coloro che gli stanno attorno;

— **un superbo,** che non vede come la grandezza vera stia nella verità;

— sovente anche **un uomo senza scrupoli,** che vuole procurarsi dei vantaggi con qualunque mezzo.

La menzogna guasta il cuore. Essa viene da un cuore nel quale è nascosta, protetta e covata una cattiva intenzione e con il ripetersi della menzogna, anche il cuore diventa doppio — si guasta perchè il male vi acquista una specie di diritto di asilo — vi viene nascosto e protetto. *Con il cuore si guasta anche il carattere,* perchè non si vive più la vita reale, ma una vita doppia.

Il mentitore in sostanza si danneggia

— e per la formazione di un carattere sleale

— e per la facile perdita della stima nella eventualità (molto probabile) che il suo parlar bugiardo venga un giorno scoperto (Carbone).

Conclusione: Ogni menzogna è riprovevole.

— *Il cristiano ha come suo modello Gesù Cristo,* a cui persino i suoi nemici erano costretti a dare il riconoscimento: « Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità... » (*Mt.* 22, 16; *Mc.* 12, 14).

— *Sue regole di condotta sono quelle proposte da Cristo:* « Il vostro dire sia sì sì, no no » (*Mt.* 5, 37); « Siate semplici (*intatti* dice il Lagrange) come le colombe » (*Mt.* 10, 16).

B) Il cristiano sa custodire la verità

Nel suo amore alla verità, il cristiano saprà a volte custodirla in se stesso. *Non sempre infatti la verità dev'essere rivelata a tutti.* Essa non è « una rivoltella che debba essere scaricata senz'altro su tutti i passanti ». Il comando di non mentire obbliga sempre, ma non siamo sempre obbligati a rivelare la verità. Anzi possiamo essere a volte obbligati a tacerla. *Ce ne dà l'esempio Gesù stesso,* che parecchie volte non dice l'intera verità:

— « Molte cose avrei ancora da dirvi, ma per ora non ne siete capaci » (*Giov.* 16, 12).

— Dice che la figlia di Giairo e Lazzaro dormono solamente (*Mt.* 9, 24; *Giov.* 11, 11).

— Dichiara che non conosce il giorno del giudizio (*Mc.* 13, 32); che non va a Gerusalemme, ma poi vi si reca (*Giov.* 7, 8-10).

I giovani stessi ammetteranno facilmente che, negli esempi proposti all'inizio della lezione, lo studente non è tenuto a rivelare i nomi dei compagni indisciplinati, e che la mamma non farebbe bene a dire al bambino ammalato che il papà è morto.

Fin che resteremo in questo mondo imperfetto, dove succedono sempre cose penose e che possono far del male, ci saranno sempre dei limiti alla rivelazione della verità. Come tutte le virtù morali, **la veracità deve essere regolata dalla prudenza.**

Alcuni di questi limiti possono essere:

— **la discrezione:** la sincerità non è indiscrezione, non è maleducazione e non consiste in sproloqui senza fine; non è inopportuna e sfrontata esibizione del proprio io: lodare se stessi, ad esempio, in molti casi non sarà prudente, anche se ci si attribuisce dei meriti reali;

— **l'obbligo del segreto:** la fedeltà che gli uomini si devono reciprocamente e che devono alla comunità — fedeltà senza la quale è impossibile la vita sociale — impone molte volte di saper conservare un segreto. Un medico, un avvocato e soprattutto il confessore, conoscono verità che non devono rivelare. Il segreto sacramentale poi non può mai essere svelato, per nessun motivo, anche con pericolo di morte;

— **l'onore:** non si debbono dire verità che disonorano gli altri, tranne che ci siano motivi proporzionatamente gravi. Per questo non sarà bene denunciare i compagni colpevoli di aver fatto un po' di chiasso o di aver copiato il compito. Non c'è motivo sufficiente. Ci potrebbe essere per mancanze molto più gravi, ancora in corso, che rischiassero di fare gran male se non ne fossero svelati gli autori. Prevarrebbe allora il bene comune;

— **la delicatezza, la carità:** eroica carità è l'atto della mamma che torna sorridente al letto del suo bambino dopo il funerale del marito, perchè il bimbo ammalato non sappia della morte del papà;

— **le convenienze:** non è sincerità, ma maleducazione dire ad un visitatore importuno quel che si pensa di lui. Anche in questo caso si potrà dire: — Ma lei non mi disturba affatto! — Il linguaggio è sottoposto alle fluttuazioni

delle condizioni sociali, si evolve con la vita della comunità, arricchendosi di nuovi sensi, con il tacito consenso di tutti. Così, sotto la formula « il signore non c'è », intendiamo comunemente « il signore non riceve ».

Qui però sorge una grave questione. Se a volte si può, anzi si deve nascondere la verità, come lo si potrà fare? Si potrà ricorrere alle cosiddette bugie di necessità? Ha fatto bene la mamma a dire al bambino che si stava portando il papà in clinica, per mascherare il trambusto del funerale?

Si tratta di una questione delicata. Alcuni cercano di risolverla definendo come menzogna *un discorso falso che mira ad ingannare*. Se quindi lo scopo non è l'inganno, ma un bene — derivante dal segreto mantenuto — non ci sarà più menzogna. Ma questa teoria va contro il senso comune: la « falsità » c'è stata ugualmente, ed essa implica sempre un certo inganno.

D'altra parte, dato che sovente esiste il dovere di conservare il segreto, dovrà pure esistere il mezzo per farlo, e un mezzo facile, a disposizione anche delle persone semplici e indotte...

Forse la soluzione sta nella retta definizione di menzogna come **discorso formale contro la propria persuasione.**

L'espressione *discorso formale o parlare formale* indica un parlare per cui chi ascolta deve ragionevolmente pensare che gli si vuole comunicare la propria persuasione.

È per questo che non si chiama menzogna quanto dice UN ATTORE di teatro. Si sa bene che questo non è un parlare formale, che l'attore non vuole comunicare la propria persuasione. Lo stesso vale ordinariamente per UN ROMANZIERE, per uno che parli per scherzo, ecc. Nessuno pensa a tacciare come bugiardo chi abbia combinato un bel pesce d'aprile.

In tutti questi casi non c'è menzogna se dalle circostanze appare che non si tratta di parlare formale.

Lo stesso avviene:

— quando si nasconde la verità a chi non ha il diritto di saperla. Allora le parole « non lo so », o anche l'aperta negazione non possono essere prese letteralmente dall'ingiusto inquisitore. Dalle circostanze egli è in grado di capire che esse non sono un parlare formale, ma vogliono dire solamente: non hai diritto di interrogarmi. È sovente il caso di un medico, di un avvocato, del confessore, di chi nasconde un perseguitato, ecc., non certo del ragazzo che non ha fatto il compito, di fronte all'insegnante o ai genitori: è tenuto a rivelare il vero;

— quando un imputato nega in tribunale la colpa attribuitagli. È una facoltà che gli è concessa dalla lege positiva (e dalla stessa legge di natura, pare, poichè nessuno, senza

motivi speciali, è tenuto a danneggiare se stesso), per cui dalle circostanze si sa che queste parole significano soltanto: — Non mi dichiaro colpevole. Sta ai giudici il provarlo.

I mezzi per custodire un segreto sono nell'ordine:

— il silenzio;

— il rifiuto cortese, ma fermo;

— il parlare ambiguo, il ritorcere con altra domanda, il rispondere « non lo so », se le circostanze sono tali che queste espressioni non debbano essere prese come « discorso formale ».

Possibilmente si dovrebbe seguire questa gradazione. Se basta il silenzio, non passare a risposte ambigue o alla negazione. Così avrebbe dovuto fare l'eroica mamma nel nascondere al bambino la morte del papà.

Si ricordi poi:

1) *che debbono esistere motivi validi per conservare il segreto;*

2) *che non si deve erigere questo modo di fare a sistema di vita.* Si tratta di casi piuttosto rari. Almeno sotto questo punto di vista è riprovevole il modo di agire della *Pravda*. Inoltre, pur non essendo formalmente falso, esso induce in errore colui che legge. *La vera diplomazia* non consiste nell'arte di dir bugie, o alterare la verità, ma nell'arte altissima di trattare gli uomini in tale spirito di verità, di amore e di prudenza da poter così ottenere per la propria nazione il massimo risultato possibile. Si deve, a tempo e luogo, saper tacere e rinunziare, parlare ed esigere.

Nel caso invece dove non esista l'obbligo del segreto, dove la domanda non sia ingiusta o indiscreta, anzi si sia tenuti in qualche modo alla confessione, bisogna avere il coraggio di confessare, anche se costa.

È il caso ordinario del figlio di fronte ai genitori, dell'allievo di fronte all'insegnante. Bisogna avere il coraggio di portare le conseguenze dei propri atti. Del resto, non c'è alcun comandamento che non comporti qualche volta delle difficoltà.

Vi è un caso speciale poi, in cui in linea di principio la confessione è doverosa: **quando si tratta della propria fede.** In questo caso vi è di mezzo « il più importante rapporto dell'uomo », cioè il rapporto con Dio, e non si può avanzare nemmeno la più piccola apparenza di simulazione. Non si è tenuti a confessare

a tutti la propria persuasione religiosa, ma non è mai permesso rinnegare la fede: « Chi mi rinnega davanti agli uomini, sarà anche da me rinnegato davanti al Padre mio che è nei cieli » (*Mt.* 11, 33).

C) Sia nel dire la verità come nel custodirla, il cristiano tiene sempre presente l'amore del prossimo

Infatti il fine della parola umana è l'edificazione dell'amore in noi, nel prossimo e nella comunità.

La parola deve fondare e conservare l'unione fra gli uomini. Questo è il vero fine del nostro parlare e tacere.

« Una parola che non venga dall'amore al bene e al prossimo è un controsenso, perchè non può fondare nessuna comunione. Soltanto una parola che serva al bene e che accresca nel mondo il capitale dell'amore è simile alla verità di Dio e assolve il compito ricevuto da Lui » (HAERING).

La prudenza e la discrezione ci diranno quando la parola serva o no a gettare un ponte che unisca tra loro le membra del corpo di Cristo e se deponga a testimonianza della verità, o se guasti e divida, e chiuda l'uomo nel proprio egoismo.

Si ricordi quindi che:

1. *La verità deve servire all'amore del prossimo.* La persona umana trae dalla propria ragione una eccellenza e una dignità singolari. Di conseguenza, ha diritto a un trattamento di eccezione, che le è accordato dalla giustizia commutativa (per es. salario familiare, lavoro non considerato a stregua di una merce, ecc.).

Lo stesso si applica anche **al rispetto, all'onore, alla venerazione,** che si esprimono soprattutto con la parola. « Rispettate tutti, amate i fratelli, temete Iddio, onorate il re » (*I Pt.* 2, 17).

A più forte ragione andrà quindi evitato **l'oltraggio, la mormorazione,** la rivelazione di **segreti infamanti.**

2. *Si devono evitare soprattutto le menzogne che nuocciono al prossimo,* come pure **il giudizio e il sospetto temerario.** Sono facilmente colpe gravi **la calunnia, la frode,** ecc.

Conclusione

Il cristiano, che ha un'alta idea della propria dignità (si ricordi l'*Agnosce, christiane, dignitatem tuam* di S. Leone Magno), la rispetta in sè e negli altri anche nell'uso veritiero e prudente della parola.

Tutte le volte che un cristiano ammette nella sua vita una mancanza di sincerità o di fedeltà, o si serve di procedimenti tortuosi, *egli tradisce il suo Maestro.*

Questa perfetta rettitudine potrà richiedere duri sacrifici, forse sembrerà agli occhi di certuni ingenuità e sciocchezza. Nostro Signore non ha promesso ai suoi discepoli che avrebbero fatto fortuna, o che avrebbero avuto i primi posti. Egli ha piuttosto promesso il contrario.

Ma, nella misura in cui siamo fedeli a far penetrare nella nostra vita *lo spirito di rettitudine e di semplicità del Vangelo*, noi acquisteremo dei beni infinitamente più preziosi che la fortuna e gli onori.

Diffondendo nel mondo, dove il peccato accumula menzogne e infedeltà, il culto della verità e della fedeltà, noi lavoriamo a far crescere, in noi e negli altri, **il Regno del nostro Dio.**

U. G.

Mostrarsi sempre veritiero significa dar prova di forza morale.

La sincerità è in prima linea fra le virtù formatrici dell'uomo. Per giudicare il valore di una persona ci si chiede: è vero o falso quello che mi offre?

L'uomo è stato creato ad immagine di Dio: non può essere essenzialmente bugiardo, è fatto per la verità.

La schiettezza e la franchezza sono qualità proprie di caratteri forti.

Limiti alla manifestazione totale della verità

Primo limite: il tatto che è assieme una forma di rispetto e di carità verso gli altri. Noi confondiamo la verità con la brutalità. Non siamo di quei Don Chisciotte della sincerità, che si assumono l'odioso incarico di impartire, in ogni circostanza e su tutti i punti, la lezione agli altri. Tatto e carità esigono vi sia un'arte nel dire la verità.

Persone impertinenti e maleducate, insopportabili, sono quelle che sfacciatamente dicono tutto ciò che passa loro per la mente, su qualsiasi argomento e davanti a qualsiasi persona! Sono soggetti pestiferi, autori degli scompigli familiari, rovina della pace, disturbatori delle più belle relazioni di amicizia e fedeltà.

Dove si arriverebbe, se si dovesse ripetere continuamente alle persone prive di buon gusto che sono vestite come maschere; ai vanitosi, che spezzano i nervi altrui, ai noiosi, che assomigliano ai calabroni; alle persone poco intelligenti, che sono stupide; agli orgogliosi, che meriterebbero di scomparire dalla circolazione; ai curiosi, che non debbono ficcare il naso in ciò che non li riguarda; a certi genitori, che i loro figli sono stupidi? La vita è fatta di mutue concessioni; e *la sincerità che genera la discordia non è una qualità ma un pericoloso difetto.*

La schiettezza non è maleducazione.

E non è nemmeno insolenza. Di qui il **secondo limite: la discrezione.** Non si fa mostra di tutti i propri sentimenti e pensieri, esponendoli al pubblico, come nella vetrina di un negozio. Quante persone addebitano alla sincerità il prurito di raccontare o di raccontarsi!

I bambini che dicono « tutto ciò che passa loro per la testa », si rendono facilmente odiosi. La più disgustosa categoria è formata dagli *enfants terribles,* le cui indiscrezioni possono talora compromettere realmente gravi interessi o ferire crudelmente il prossimo.

Terzo esempio di limite imposto non alla sincerità ma alla manifestazione di tutto il nostro pensiero: **la perspicacia.**

La schiettezza non è quella puerilità di spirito, quella ingenuità nè quella stupidità che ci consegnerebbero disarmati al ridicolo o alla cattiveria altrui.

La vita esige che non si manifesti tutto il proprio interno; abbiamo il diritto di difenderlo dalla curiosità altrui. Non vi è alcun obbligo di manifestare tutte le sfumature dei nostri pensieri, dei nostri sentimenti, come non si è tenuti a pubblicare l'andamento dei nostri affari, la somma depositata nella nostra cassaforte, la descrizione dei brevetti delle nostre invenzioni.

Essere schietti non vuol dire essere sciocchi nè restare puerilmente ingenui. L'ideale non è essere ingenui. *La meravigliosa ingenuità del bimbo deve gradatamente cedere il posto alla lealtà che implica una tattica nell'affrontare la vita.*

Non insegniamo ai giovani a dissimulare, ma svegliamo il loro senso critico, la loro intelligenza, aiutiamoli a divenir padroni della loro sensibilità: sono forze necessarie per la vita.

La sincerità non esige che si entri nella società come dei grulli, inesperti e disarmati.

Non confondiamo la sincerità con le sue caricature.

Altro limite: la prudenza. Vi sono verità che bisogna dosare, ritardare, anche rifiutare, perchè coloro che le domandano non sono in grado di accoglierle senza ricavarne un danno. È naturale che un malato, un moribondo, un uomo che soffre moralmente, ha diritto a certe reticenze. Gesù stesso ci dà l'esempio di questa verità distribuita a dosi: « Non potete comprendere tutto in questo momento — *non potestis portare modo* ».

Non si è obbligati, ad esempio, — e sarebbe molte volte imprudente — a manifestare intempestivamente il mistero della vita, la situazione familiare dei genitori, degli amici, oppure l'incredulità del padre, ecc. La manifestazione completa di quanto sappiamo potrebbe causare delle catastrofi, degli scandali che abbiamo il dovere di evitare; vi è una gerarchia anche nei doveri.

Altro limite: l'onore. Sotto il pretesto di essere veritiero il fanciullo dovrà denunciare i suoi compagni? Facciamo comprendere assai presto ai piccoli che l'orrore per la delazione non è in opposizione con la sincerità e la schiettezza; altrimenti come potranno conciliare nella loro coscienza due idee così contrastanti

fra di loro? Si tratta di un argomento delicatissimo: nell'ambiente scolastico, ad esempio, la delazione per colpe disciplinari è ordinariamente proibita, *ma la segnalazione di un individuo moralmente pericoloso è talora un diritto preciso, anzi uno stretto dovere.* Mancherebbe forse all'amore chi segnalasse un compagno che minacciasse di contaminare moralmente gli altri, o un vicino che avesse una rivoltella in tasca?

Altro limite: la carità. La sincerità non può esigere nè ammettere che andiamo a raccontare quanto conosciamo di disonorante sul nostro prossimo. « Come, non sapete che la tal persona, della tal famiglia è affetta da quella malattia, da quella certa tara? ecc.; sapete che quello scolaro è stato cacciato fuori per questo brutto motivo? ».

Vi sono educatori che inconsideratamente palesano i difetti, le deficienze dei loro alunni ai loro colleghi, alle famiglie di altri scolari, o ne parlano a casa con i propri familiari, senza alcuna ragione e senza alcun diritto.

E la forma più squisita della carità, la delicatezza, non deve farci chiudere a tempo le labbra, arrestare un gesto inconsulto che potrebbero compromettere in qualche modo la buona fama del nostro prossimo?

Altro limite: le convenienze. La sincerità non deve esser confusa con la mancanza del *savoir-vivre.* Ciascuno si rende conto che la sincerità non ha nulla a che vedere con formule ed atteggiamenti che non sono bugie: « Dite che non ci sono », maniera elegante per liberarsi di un visitatore importuno; « Non ho soldi », si risponde a scrocconi impertinenti di denaro: « Ma lei non mi disturba affatto », quando invece saremmo tentati di dire: « Va' al diavolo ». Senza dubbio vanno classificate fra queste formule convenzionali certe frasi commerciali o industriali: « Vendiamo a prezzo di fabbrica ». Sono espressioni di cui tutti conoscono la sincerità!

Tuttavia ai fanciulli, che sono giudici inesorabili e severi di questi apparenti attentati alla verità, dobbiamo spiegare in tutta franchezza come e perchè essi devono riservare il loro sdegno e la loro giusta condanna ad altri casi.

(Da H. PRADEL, *Il culto della sincerità*)

Dalla Sacra Scrittura

1. Episodi significativi

Giacobbe mente ad Isacco, sostituendosi ad Esaù (*Gen.* 27). Alcuni commentatori notano come Rebecca ed il figlio abbiano sofferto terribilmente per le conseguenze dell'inganno. Infatti Giacobbe dovette fuggire in Mesopotamia e rimanervi lunghi anni; quando tornò, Rebecca era morta. Madre e figlio non si rividero più.

Menzogna e punizione di Anania e Saffira (*Atti* 5).

Pietro rinnega Gesù (*Mt.* 26, 69-75; *Mc.* 14, 66-72; *Lc.* 22, 56-62; *Giov.* 18, 17-25) e piange poi la sua colpa per tutta la vita.

2. Libri sapienziali

L'*Ecclesiaste* dice che vi è un tempo per tacere e un tempo per parlare (3, 7); l'*Ecclesiastico* bolla la bugia (20, 24-26) e la mala lingua (28, 13-19). Cfr. pure *Eccli.* 1, 29; 7, 13.

I *Proverbi* affermano che fanno orrore a Dio le labbra bugiarde (12, 22; cfr. pure 4, 24-26; 6, 16; 8, 13; 13, 5; 17, 20).

Nei *Salmi* la sincerità è vista come un presupposto per avvicinarsi a Dio nel culto (15, 1 ss.; cfr. pure *Is.* 6, 5-6). Cfr. pure *Sal.* 5, 7; 14, 3.

3. Vangelo

Esso esalta la luce, la verità (*Giov.* 8, 12; 18, 37; *Mt.* 22, 16), chiama il demonio padre di menzogna (*Giov.* 8, 43 ss.; 18, 37), ed esorta i cristiani ad una condotta semplice e rettilinea (*Mt.* 5, 37; 10, 16). D'altra parte, esorta a non giudicare (*Mt.* 7, 1 ss.) e a non condannare (*Lc.* 6, 37).

4. Le Lettere e l'Apocalisse

S. Giacomo si diffonde sui mali della lingua (3, 3-12; 4, 11). S. Paolo vede nell'inserzione in Cristo e nell'aver rivestito l'uomo nuovo i motivi profondi per camminare nella verità (*1 Cor.* 13, 16) e « a viso aperto » riflette « come in uno specchio la gloria del Signore, trasformato a sua stessa immagine » (*2 Cor.* 3, 18).

L'*Apocalisse* contiene le più esplicite condanne della menzogna: « Per tutti i bugiardi è riservata la pena delle fiamme e dello zolfo » (21, 8). « Colui che mente » (21, 27), « colui che ama la menzogna e la segue » (22, 15) non sarà ammesso alla Gerusalemme celeste. C'è da notare che sovente però San Giovanni si riferisce alla negazione e contrapposizione della *verità religiosa,* che è certo una specie aggravata di menzogna.

La veracità del cristiano consiste nella formazione unitaria del suo essere sul modello di Cristo.

La bugia professionale

La menzogna nell'attività professionale dipende innanzi tutto dal carattere del singolo; tuttavia *non si può negare che qualche professione presenti delle esigenze maggiori nei confronti della veracità* e sia più fortemente esposta alla tentazione di mentire. Francesca Baumgarten distingue *quattro tipi di professioni,* a seconda della loro relazione con la veracità e la menzogna, e a seconda della loro esigenza nei confronti della veracità:

1) professioni che hanno il compito di cercare e annunciare la « verità pura », come le professioni scientifiche (ricerche) e le professioni magistrali;

2) professioni nell'esercizio delle quali avvengono sovente situazioni che fanno sembrare necessaria la cosiddetta « bugia nobile », come ad esempio la professione del medico;

3) professioni che hanno immanente in sè la menzogna e l'inganno, come le professioni del diplomatico, del commerciante e del venditore;

4) professioni che sono indifferenti, vale a dire che non stanno in nessun rapporto con la verità e la menzogna, come le professioni manuali.

a) **Gli scienziati** hanno il compito di ricercare la verità e annunciarla. In doppio modo perciò essi possono peccare contro la veracità: con la trascuratezza nella ricerca e con la deformazione della verità. Nella matematica e nella logica è quasi impossibile una deformazione della verità; in altri rami della scienza tuttavia si profila la minaccia dell'alterazione della verità da un punto di vista soggettivo (ad esempio nella psicologia e nella storia).

Maestri ed educatori mentono talvolta per conservare ai loro allievi il bel

mondo dell'apparenza, altri mentono per motivi meno nobili, ad esempio per suscitare simpatia od antipatia per una cosa. Che il secondo tipo di menzogna debba essere ripudiato, non si potrà mettere in dubbio, ma neppure le cosiddette « bugie nobili » possono riscuotere approvazione, sia per la malizia intrinseca della menzogna, sia perchè esse arrecano danno ai bambini mediante la rappresentazione di un mondo immaginario, che spesso solo a prezzo di amare esperienze può essere superato. Tali menzogne non sono necessarie per un buon educatore. *Un grave problema si pone per molti genitori in merito alle domande dei bambini sulla loro provenienza.* La favola della cicogna è la risposta di emergenza che loro si dà e che nasce dall'incapacità di presentare al bambino la verità in una forma che sia da lui concepibile. Questa via d'uscita non si può affatto approvare essendo adatta solamente a scuotere la fiducia del bambino proprio in questo campo delicato. Essa è poi tanto meno da approvarsi, in quanto *non mancano nella letteratura dei sussidi pratici per una rivelazione delicata nel campo sessuale.*

In maniera più energica Agostino si rivolge contro **la menzogna nell'insegnamento della religione.** Egli la definisce come un grande delitto e come il primo tipo di menzogna abominevole. Neanche lo scopo di condurre uno alla religione la giustifica, perchè il fine non giustifica i mezzi e inoltre con ciò si causa un danno, minando la fiducia, che è la base della fede. L'intera opera *Contra mendacium* si scaglia proprio contro questo tipo di menzogna, con l'aiuto della quale si volevano scoprire i priscilliani, per poi guadagnarli alla fede cattolica. La menzogna in questo caso deve essere condannata perchè mette in pericolo precisamente i beni più alti.

b) **Un medico** può essere indotto alla menzogna nella sua attività professionale in molteplici maniere. Per tranquillizzare un malato grave ed incurabile che ha paura della morte e i cui dolori verrebbero solamente aumentati nel caso che venisse a conoscenza del suo vero stato di salute, egli può sentire il bisogno di ricorrere alla bugia, senza per questo ottenere per sè alcun vantaggio. Inoltre può essere costretto ad una negazione per conservare il segreto professionale e infine può mentire per vantaggio proprio. Sulla condanna di quest'ultima menzogna non può esservi dubbio.

La difficoltà vera e propria è data perciò dal primo tipo di menzogna. Essa venne e viene considerata in modo diverso: il medico dovrebbe calmare il paziente e per questo motivo servirsi anche della menzogna; il medico dovrebbe dire sempre la verità, perchè in questo caso molti malati sarebbero indotti dalla

conoscenza della loro esatta situazione a disporsi ad una buona morte; il medico dovrebbe tenere una via di mezzo e dire la verità o la menzogna, a seconda del tipo della malattia e della persona malata. Il problema è vecchio quanto l'umanità. Lo stesso non si limita solamente al medico, ma anche ai familiari dell'ammalato.

Medico e familiari non potranno, di fronte all'ammalato, adottare la menzogna vera e propria, non essendo questa mai lecita, bensì ricorrere a discorsi ambigui. Che cosa si deve intendere però in questo caso per discorso ambiguo? Si può dire ad un paziente incurabile: « Coraggio, che migliorerai »? Si può rispondere ad un ammalato di cancro che domanda se sia affetto da questa terribile malattia, con un « no » deciso? Sono sufficienti le circostanze per lasciar riconoscere queste risposte come ambigue? Nel primo caso sembra che siano sufficienti, perchè l'ammalato può facilmente capire, se è intelligente, che il medico lo vuole consolare. *Nel caso della domanda diretta ciò non sembra più così chiaro;* in questo caso sarebbe senz'altro buona la risposta: « I medici non possono diagnosticare sempre con sicurezza una malattia », o qualche cosa di simile.

Regole generali non si possono dare e sarà sempre questione di delicatezza da parte del medico il rivelare al paziente gran parte della sua diagnosi, senza agitarlo troppo con ciò.

Sono esposti alla menzogna **gli avvocati,** sia per motivi egoistici, sia per spillar denaro, ma anche per motivi nobili. Ecco un giovane che ha sbagliato per sconsideratezza: la condanna bollerà d'infamia tutta la sua vita, mentre un'assoluzione costituirà per lui una brutta esperienza che servirà a migliorarlo. L'avvocato perciò mette in opera tutta la sua sottile abilità, perchè il poveretto venga dichiarato innocente. Ma il fine buono non può giustificare la menzogna, di per sè cattiva. Anche in quest'ultimo caso l'avvocato potrà solamente tendere a far apparire la colpa meno grave e a ottenere un castigo più mite. Dobbiamo ritenere che *l'avvocato,* come organo di tutela del diritto, *non può fare delle affermazioni false, sia nel processo civile che in quello penale;* egli deve esigere schiarimenti dal suo mandante, nel caso che questi facesse delle dichiarazioni contrastanti, ma non può accedere ad un'eventuale richiesta da parte di questi di fare affermazioni false davanti al tribunale.

c) È nell'interesse del **commerciante** il trovare il massimo smercio dei suoi prodotti; il che viene da lui raggiunto non solamente con l'assecondare le esigenze del pubblico, ma anche cercando di suscitarle. In ciò però sono insiti dei

moventi pericolosi per la veracità. Il commerciante infatti parla al cliente di esigenze che non sono reali, lo inganna sulla qualità della merce, sull'utilità dell'acquisto della stessa proprio presso di lui, sfrutta la penuria di merce per ingannare il pubblico sull'effettiva consistenza del mercato mediante accaparramento e per dettare in tal modo il prezzo. Il pericolo per la mendacità viene aumentato dal fatto che nell'attività commerciale confluiscono svariati elementi di dubbia moralità, non richiedendo questa professione una particolare attitudine. *Benchè il commerciante sia facilmente esposto alla menzogna, valgono anche per lui le generali leggi morali.*

Anche la veracità dei **giornalisti** si trova in particolare pericolo. Il giornale, si sa, deve portare notizie che suscitino sensazione, e spesso è alla mercè di interessi particolari (partito); l'urgenza non gli dà in genere il tempo sufficiente per vagliare coscienziosamente le notizie, e nessuna autorità sta al di sopra di lui. *Cionondimeno non possiamo valutare le sue menzogne diversamente da quelle delle altre persone, che anzi in molti casi esse diventano più gravi per la loro maggior pericolosità.*

Il **diplomatico** deve compiere gli interessi del suo mandante. A ciò si richiede la discrezione; in genere però essa non è stata ritenuta molte volte come sufficiente e ci si è ripromesso molto di più dalla menzogna e dall'ipocrisia. « La bugia del diplomatico in tempo di pace trova la sua analogia con lo stratagemma in tempo di guerra ». Così si è ritenuta la menzogna in questo campo come ampiamente indispensabile e il suo uso tacitamente giustificato. Forse il frutto raccolto oggigiorno, la diffidenza tra i popoli, dimostra nel migliore dei modi che cosa si debba pensare della bugia diplomatica; anch'essa non può essere lecita, anche se in questo campo è più facile ricorrere al discorso ambiguo, tenendo conto del costume che vi si è introdotto.

(Da K. HÖRMANN, *Verità e menzogna*)

Che dire delle « bugie » familiari, sociali, di convenienza? Se sono bugie non bisogna permettersele; se sono espressioni legittime, non bisogna chiamarle bugie.

Non esistono bugie insignificanti (P. BOURGET).

Sussidi

1. Bibliografia

GIOVANNI XXIII, *Verità e pace,* Radiomessaggio per il Natale 1960, Ed. Paoline, L. 40.

PIO XII, *Discorsi agli intellettuali,* Studium, Roma.

H. PRADEL, *Il culto della sincerità,* Ed. Paoline, Roma, 1958, L. 350. — Trattazione di indole pratica, volta soprattutto all'educazione del fanciullo e del ragazzo alla sincerità.

K. HÖRMANN, *Verità e menzogna,* Ed. Paoline, Roma, 1958, L. 500. — Trattazione teorica e scientifica, ma accessibile anche al lettore non specializzato.

F. TILMANN, *Il maestro chiama,* Morcelliana, Brescia, cap. III, libro IV.

P. P. TIZZANI, *Simulazione e politica,* in « Studi Cattolici », gennaio-febbraio 1962, n. 28, pp. 64-66. — Breve problematica moderna, con valutazioni morali.

2. Filmine e albi

Albo « Splendor » n. 28: *Ragazzi leali,* L.D.C., L. 25.

Filmine Don Bosco, A 47 - *Non dire falsa testimonianza* (q. 29), L. 600. a colori. Per ragazzi.

La falsità non può durare a lungo; ha un solo istante per ingannare.

La verità e il mattino si rischiarano a poco a poco.

Chi mente, se anche non viene scoperto, ha la punizione in sè medesimo; egli sente che tradisce un dovere e si degrada. La coscienza dell'uomo non ha riposo che nella rettitudine (S. PELLICO).

Per perdere la vile abitudine di mentire, non v'è altro mezzo che stabilire di non mentire mai (S. PELLICO).

Sac. U. Bastasi, *responsabile.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano.* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Generale.* - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Spediz. in abbonamento postale, *Gruppo II* - n. 9, 1 maggio 1962 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.



CATECHESI

Rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXI

SUSSIDI

SERIE I 15 MAGGIO 1962 **N. 141**

Sul tavolo di Redazione

(Consuntivo 1961)

È una curiosità, ma non priva di interesse per i nostri lettori, come non lo fu per noi, quando ci siamo decisi a sconvolgere il grosso raccoglitore per riordinare le lettere pervenuteci nel 1961 disponendole secondo l'argomento trattato.

La prima sorpresa ci fu data dal numero delle lettere ricevute in un anno: oltre 1200, senza contare, naturalmente, tutte quelle strettamente connesse con la campagna abbonamenti (disdette, richieste di numero-saggio, informazioni sulle modalità di abbonamento), tutte quelle passate ad altri uffici perchè non di nostra stretta competenza (ordinazione di materiale di nostra edizione, contratti di traduzione, abbonamenti ad altre riviste L.D.C., ecc.), tutte le risposte ai nostri questionari sul problema catechistico (oltre 300 risposte alla « Scuola pubblica S.O.S. » ed una cinquantina di risposte al « Catechismo oggi in Italia »), i saluti ed auguri natalizi e pasquali, e le lettere per la richiesta della pubblicità sulla rivista.

Milleduecento lettere in un anno ci sembrano quindi molte, molte più di quanto non ci siano sembrate arrivando così alla spicciolata di giorno in giorno. Di cosa si parla in queste lettere?

Normale corrispondenza

Sono le più numerose: 200 circa. Si tratta per lo più di lettere che ci pervengono dai nostri collaboratori e corrispondenti: comunicazioni di ufficio, saluti

e felicitazioni, risposte a nostri quesiti, suggerimenti per la redazione della rivista.

Buon numero di lettere riguardano anche rapporti con amici e colleghi interessati al problema catechistico per scambi di esperienze, notificazioni, incontri e prese di contatto.

Altre lettere sono di carattere più direttamente personale o viceversa riguardano normali pratiche di ufficio.

Particolarmente intensa ci sembra la corrispondenza con l'estero, specialmente con alcune *équipes* di lavoro catechistico e pastorale (Bruges, Parigi, Lione, Düsseldorf).

Convegni ed iniziative varie

L'ultimo Convegno nazionale « Amici di Catechesi » fu tenuto nel settembre del '60. Naturale quindi che abbia avuto strascichi di corrispondenza nel 1961. Si contano una cinquantina di lettere riguardanti in massima parte gli Atti del Convegno: felicitazioni, richiesta di informazioni, ringraziamenti.

Un centinaio di lettere riguardano invece convegni catechistici, tre giorni, conferenze di aggiornamento, ecc., tenute dal Centro Catechistico Salesiano in sede diocesana, cittadina o vicariale. Di questa attività ha già dato ampia relazione il supplemento di « Catechesi » n. 125: « Riflessioni sull'attività del Centro Catechistico Salesiano 1960-61 ».

Centocinquantaquattro lettere si riferiscono a particolari nostre iniziative in campo catechistico e editoriale. Tra queste assume particolare rilievo la traduzione dei Salmi per il canto ed il suggerimento per l'Associazione Editori Canti a Scheda, iniziativa della quale presto daremo notizia.

Catechesi « segno di contraddizione »

Oltre cento scritti riguardano direttamente la rivista, soprattutto nella sua impostazione redazionale. Lodi e critiche si alternano e si frammischiano con parole il più delle volte istintive e passionali.

Cominciamo dalle critiche. Ci si rimprovera soprattutto l'atteggiamento di innovazione nella catechesi.

— Vi rendete conto, cari amici di « Catechesi », della posizione avanzata di cui siete promotori in Italia? Siete proprio sicuri che questo atteggiamento innovatore sia una cosa buona?

— Sento il dovere di segnalare, a Lei ed ai Soci Kerigmatici, quanto dice il Cardinal Siri nel suo opuscolo *Ortodossia, cedimenti, compromessi,* edito dall'Uff. Catech. Diocesano di Genova... Non dico proprio che sia del tutto contro di voi, ma in parte sì; contro quell'aspetto di mistero nella catechesi che voi andate propugnando...

— Leggendo la vostra rivista si ha l'impressione che siate tutti « presi » dalla mania della imitazione di ciò che vien fatto « oltr'Alpe »... Secondo me si deve trattare di smodato desiderio di novità...

— Ho visto anche la nuova « Catechesi », che rispecchierebbe le buone intenzioni di novità. Purtroppo io ripenso alla « miniera » che costituiva, in mano a un prete a contatto con gli studenti, la vecchia « Rivista dei Giovani » di Don Cojazzi!

— Ammiro la sua tenacia e comprendo come Le sia difficile dare a « Catechesi » un'altra impostazione, che domanda vari e competenti collaboratori, esperti del reale (*sottolineato due volte*) campo della scuola; ma se si vuole tenere su una rivista occorrono altri uomini...

Altre volte invece le critiche riguardano punti particolari del nostro lavoro.

— Ho dato uno sguardo alle veglie « per fanciulli » pubblicate da « Catechesi » per la Quaresima. Ma, perbacco!, crede lei davvero che simile intellettualismo paraliturgico (*sic!*), di cui è da tempo greve « Catechesi », sia il tocca e sana all'abbandono religioso? Oh, non avverte l'artificiosità e la pesantezza di tutto l'insieme? La liturgia stessa della Messa non è intuitiva ai fanciulli. Perchè affliggerli con una paraliturgia inventata, con dei canti sillabici che sono ben lontani dagli ariosi canti di S. Alfonso (ad es., « Torna, deh torna o figlio! »)?

— Non ci affligga ancora, per carità!, con le paraliturgie e le veglie!

— Ho trovato il giudizio su *Catechismo Italia '61* pessimistico e generalizzato! Al punto di paragonare l'accoglienza fatta dai catechisti italiani al Catechismo tedesco, a coloro che ostentavano ovunque sotto il braccio il famoso libro *Il dottor Zivago* senza mai averlo letto... Ho letto per ben quattro volte fino in fondo il libro *Catechismo della dottrina cattolica...*

— Non posso ringraziare di buon animo per la recensione, non richiesta nè per nulla ritenuta necessaria... apparsa su « Catechesi »...

— Sono un lettore... abbastanza assiduo della vostra rivista. Non è che ne sia entusiasta del tutto, ma tant'è, tutti hanno le proprie idee (e gusti). Vi dirò perciò la mia ammirazione per il vostro coraggio su certe idee « aperturistiche », e terrò per me le riserve. Ma una cosa ve la devo proprio dire: non riesco a capire il vostro entusiasmo per quella *Bibbia in immagini* (filmine Fibo) che ai miei ragazzi riesce poco gradita.

— Vi rimando indietro la rivista perchè non mi serve. Non sapete che il Governo Italiano ha permesso che tutti i paesi della provincia di Bolzano usino la lingua tedesca? (*Pardon! non sapevamo di aver varcato la cortina!* - *N.d.R.*).

E passiamo alle lodi, non per vana compiacenza ma unicamente per far vedere ai nostri lettori come spesse volte le stesse cose siano motivo di biasimo e di lode.

— Non voglio omettere di congratularmi sinceramente per gli ultimi numeri di « Catechesi ». Mi pare di vedere proprio che i trent'anni le han fatto bene! Del resto l'ha notato anche qualche altro dei miei confratelli. C'è sodezza, approfondimento maggiore, mi pare, ed una presentazione rispondente alla mentalità, alle esigenze di oggi, basata sugli indirizzi attuali di teologia dogmatica e morale. Ma è anche di tutta l'attività del Centro che mi voglio congratulare. Le traduzioni di opere straniere di vero valore si moltiplicano (e vi ringrazio per quelle annunciate nell'ultimo fascicolo di « Catechesi »: la *Bibbia per la Gioventù* e i due volumi di Guida ad essa, la *Catechetica* dell'Hollander, ecc.); la serie di filmine *La Bibbia in immagini* è un passo avanti gigantesco, rispetto all'uso delle filmine e del « libretto-guida », soprattutto, che vigeva finora. Anche le recensioni su « Catechesi » sono ben fatte, toccando schematicamente gli elementi essenziali e, grazie a Dio, non sono... avvelenate da certi particolarismi, partigianerie, ristrettezze mentali che vigono presso altre editrici: non esaltano e propagandano che le loro pubblicazioni; il resto del mondo non esiste! Grazie dunque, davvero!

— Come ringraziarvi e congratularmi con voi per questo magnifico lavoro, questa trattazione ampia, luminosa, riposante di tutto il piano della salvezza, di questo credo che è altrettanto morale? È da tanto tempo che ve lo voglio scrivere. Continuate, per favore, continuate, anche se mi state rovinando la vita... Senza esagerare, da mesi, i tre quarti dei miei pensieri girano su queste cose.

— Trovo molto interessanti e pratiche le veglie bibliche che di tanto in tanto pubblicate. Ho provato ad eseguirle coi fanciulli ed ho visto che ne sono molto interessati.

— Chi vi scrive è l'Arcivescovo di Poznan (Polonia). Mille grazie per il regalo che mi fate con la vostra rivista che — purtroppo — arriva abbastanza irregolarmente. Ma ci rende un grande servizio per l'abbondanza di materiale che presenta. (*Qui il governo non ha permesso l'uso della lingua polacca? - N.d.R.*).

— Avete continuato a mandare « Catechesi » in omaggio all'Ufficio Catechistico dal 1959 e io ammonticchiavo i vari numeri senza dedicarmi ad uno studio della Rivista. In questi giorni ho avuto del tempo libero da dedicare ad essa e *ho scoperto la bellezza e la ricchezza* di essa, che d'ora in poi formerà l'oggetto della mia particolare attenzione. Perciò oggi stesso invio le quote di abbonamento per il 1959 e 1960, per l'anno corrente 1961 e l'anno prossimo 1962...

Pareri contrastanti, come si vede, che sono indice di sensibilità ai problemi catechistici e pastorali. Da parte nostra teniamo in considerazione più le critiche (quando sono motivate) che non le lodi. Le une e le altre ci aiutano ad approfondire meglio il nostro lavoro.

Consulenza catechistica

È questo un aspetto molto importante della corrispondenza in arrivo all'indirizzo di « Catechesi ». Quello che più d'ogni altro ci dà la misura dell'interesse con cui siamo seguiti nel nostro lavoro, trasformando il nostro piccolo centro in un vero centro di consulenza catechistica e pastorale. Domande, quesiti, consulenze in tutti i settori e a tutti i livelli. Oltre 120 lettere in un anno hanno chiesto il nostro giudizio su questioni giuridiche, pastorali, liturgiche, catechistiche, ecc. Si passa dal catechista parrocchiale inesperto che domanda consigli per affrontare alla meno peggio la situazione, al parroco che vuole indicazioni per organizzare una settimana catechistica, all'editore che chiede un giudizio ed un aiuto per compilare un testo di religione, al professore di Catechetica che deve impostare un corso di pastorale... al consultore del Concilio Ecumenico che chiede suggerimenti per l'elaborazione di note e sondaggi.

— I superiori mi hanno incaricato di tenere il corso di catechetica agli alunni dell'anno di pastorale. Non essendomi mai interessato dell'argomento, vi pregherei di mandarmi una nota bibliografica, indicandomi quale testo potrei adottare per gli alunni.

— Ho visto l'annuncio della *Bibbia per la Gioventù*. Può servire come testo per la IV e V Ginnasio?

— Desiderando svolgere un programma organico e completo di catechismo per gli adulti, chiediamo consiglio per sapere quale testo e quali sussidi adoperare.

— Le invio un saggio della mia operetta: mi faccia sapere un suo giudizio (magari con un cenno sulla rivista).

— Siamo studenti di teologia appartenenti al circolo catechistico. Ma non sappiamo cosa fare: ci potete inviare un programma per un lavoro ordinato da svolgersi in quattro anni successivi?

— Una importante casa editrice mi domanda insistentemente un testo di religione per le Scuole Medie... Mi potete consigliare in merito? Come dovrei procedere? Io voglio accettare, ma ho bisogno di consiglio e di guida...

— Mi occorrerebbe consultare, per l'insegnamento religioso ai minorati psichici, alcune pubblicazioni di « ortopedagogia per l'insegnamento religioso ai minorati psichici ». Vi pregherei di volermi segnalare pubblicazioni italiane o straniere.

— Dovendo svolgere una conferenza su « Bibbia e Catechesi », mi rivolgo a voi per avere indicazioni di materiale e sussidi.

— Un giovane tedesco, che studiò filosofia in Italia, scrisse severe parole, che da me tradotte suonano così: « L'insegnamento e la formazione nella fede e nell'ascetica non avviene in Italia » e poi concludeva così: « Il magico nuota alla

superfice! ». L'esagerazione è evidente; ciò non toglie che queste parole contengano, secondo me, molto di vero!
Qual è, signor Direttore, la sua opinione?
Io desidererei avere una conoscenza molto aperta della situazione attuale italiana, poichè devo rispondere a queste parole. Quindi desidererei conoscere la situazione della città, della campagna, del nord, centro e sud Italia, possibilmente con qualche statistica particolare di bambini, giovani, uomini e donne di questa città o quella regione.

— Sono insegnante di religione nelle scuole postelementari: ho diritto alla retribuzione governativa?

— Devo parlare, in un convegno catechistico, su di un argomento che riguarda « i più recenti indirizzi in fatto d'istruzione religiosa », sia come orientamenti e disposizioni dell'Autorità ecclesiastica, sia come iniziative sorte ad opera di sacerdoti e organizzazioni catechistiche. Sarei tanto grato a codesta spettabile Direzione, se volesse cortesemente fornirmi qualche notizia in merito.

— Valendomi delle facoltà concesse ai Consultori delle Pontificie Commissioni preparatorie del Concilio Ecumenico Vaticano II, in questa mia — certo non meritata — qualità, *sub secreto commisso* vengo a domandarti la gentilezza di volermi trasmettere quelle tue competenti osservazioni, suggerimenti o voti che credi potrebbero essere utilmente presentati alla competente Commissione preparatoria riguardo a questi argomenti...

Tante volte però si tratta di informazioni non propriamente « catechistiche ».

— Mi rivolgo a Lei per avere qualche indicazione e se possibile un aiuto per una compilazione di una bibliografia su Gesù Cristo presentato ai giovani. Desidererei conoscere le opere uscite su questo argomento dal 1955 in poi: vite di Gesù, meditazioni su Gesù Cristo...

— Stiamo preparando un lavoretto per le nostre tribù missionarie. Si tratta di un libretto (tutto diminutivo) che contiene tutto il vademecum per ogni singolo. Nell'appendice abbiamo pensato di unire alcuni canti per la Messa missionaria dialogata. C'era il problema della scelta...

— Vorrei sapere se esiste un libro che contenga i sogni di Don Bosco e se è in vendita al pubblico. Quale vita di Don Bosco è più adatta ad un seminarista di V Ginnasio?

— Poichè vorremmo allestire per la fine di gennaio una mostra per fanciulli, facciamo appello alla sua esperienza e al suo consiglio per sapere qual è il sistema psicologicamente più adatto ed attraente per presentare ai ragazzi (sui 10 anni circa) i seguenti temi:

1. Dio Creatore e Padre di tutti gli uomini;
2. Gesù, per amore di tutti, viene e ci redime;
3. Paradiso, futura Patria di tutta la famiglia umana;

4. Chiesa che continua l'opera di Gesù mediante i tre poteri:
   - Magistero (= verità): di qui i Concili,
   - Ministero (= grazia) mediante i Sacramenti,
   - Giurisdizione;

5. In che modo il fanciullo può cooperare con la Chiesa, perchè la fede si diffonda nel mondo.

Chiederemmo perciò dei suggerimenti circa l'attuazione di questa mostra, ed inoltre tutti quei sussidi, disegni, cartelloni, scritte e libretti, che possano essere utili per allestirla.

— Il nostro vescovo vuole lanciare l'anno catechistico diocesano. Potete aiutarci a stendere il programma?

Le risposte sono tutt'altro che semplici: esigono riflessione e gran dispendio di tempo. A volte sono necessarie intere giornate di lavoro, specialmente quando si tratta di indicazioni bibliografiche o di formulazione di programmi di lavoro. Alcune risposte esigono diverse cartelle fitte fitte. Per fortuna ci vengono in aiuto gli affezionati collaboratori ai quali « giriamo » i quesiti di loro competenza. Ma resta sempre un lavoro che pesa assai, anche se lo facciamo volentieri perchè lo giudichiamo utile e di primaria importanza.

Richiesta di favori e raccomandazioni

Anche queste 200 lettere sono significative: ci si rivolge alla Rivista con fiducia, sicuri di trovare aiuto e protezione. Nella maggioranza dei casi si tratta di richieste di agevolazione nel pagamento, omaggi della Rivista, piccoli regali... Non mancano però richieste più impegnative: abbonamenti a riviste straniere, regali di libri di nostra edizione, lavoro di predicazione... raccomandazioni di impiego.

— Quest'anno gli studenti di « Lumen Vitae », nel loro viaggio di studio, resteranno a Torino tutta la giornata dell'11 giugno. Potremmo organizzare lo stesso programma dell'anno scorso, e cioè: ore 9: visita al Centro Catechistico Salesiano; ore 10,30: Visita alla « Casa di Carità Arti e Mestieri »; ore 15: Visita alla « Piccola Casa »; ore 17,30: Visita all'Istituto Superiore di Scienze Religiose delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Mi ricordo che l'anno scorso questo programma è piaciuto moltissimo ai nostri studenti di catechetica...

— Essendo l'anno centenario, desidero venire a Torino... avrei bisogno di un punto di appoggio (di moderato costo) dove pranzare...

— Saremo a Torino con tutto il Seminario: potete interessarvi voi per l'alloggio e per la visita alla città?

— Vorrei abbonarmi a diverse riviste francesi: « Catéchèse », « Catéchistes », « Lumen Vitae ». Eseguiteli voi e poi mandatemi la nota.

— Dovendo fare delle compere librarie in Francia mando a voi la nota...

— Sono un sacerdote novello: avrei tanto bisogno di essere aiutato ad attrezzarmi per fare bene il catechismo. Vi sarei grato se mi poteste aiutare a trovare un'anima generosa che mi regali un proiettore...

— Sono un professore che ha bisogno di arrotondare lo stipendio: potete darmi qualcosa da tradurre dal francese?

— Sono un sacerdote di... Ho sentito dire che voi salesiani siete tanto buoni. Avrei bisogno che trovaste lavoro a Torino ad un mio nipote che è tanto bravo...

— Mi trovo in Francia a studiare. Avrei bisogno di comprare diversi libri italiani. Fatemeli avere e poi penserò a saldare il debito...

— Nel nostro Seminario si sta curando una raccolta di canti per la partecipazione attiva alla S. Messa. Abbiamo già ciclostilato quelli della L.D.C. (*Grazie! - N.d.R.*). Ce ne potete indicare altri?

— Speditemi con ogni urgenza due copie del dramma « Tempeste d'anime » e della farsa « Studenti a Padova » (*? - N.d.R.*). Qui è un paesino di circa 300 anime. Segnalatemi altri lavori adatti. Grazie!

Inutile continuare: le richieste grosso modo si equivalgono sempre, anche nel modo in cui sono formulate. Si comincia con lodi sperticate alla Rivista e ai valenti redattori, poi... (*dulcis in fundo!*) si formula timidamente (non sempre però!) la richiesta. A volte invece si comincia con lo spolverare vecchie amicizie (quante ne ho visto « rinascere » per l'occasione!), ma la finale è sempre identica (anche se relegata nel PS.)

Niente di male. Nell'ambito del possibile si è sempre cercato di accontentare. Anche questo è uno stile di rapporti che abbiamo voluto creare tra i nostri lettori e che cerchiamo di mantenere. Non vogliamo che i nostri lettori si limitino a leggere freddamente le pagine della Rivista: preferiamo che si abituino a colloquiare con noi molto fraternamente, anche se questo può, a volte, disturbare un po' il nostro programma di lavoro. In definitiva ne guadagnamo tutti: noi per il poco di bene che riusciamo a fare, ed i nostri beneficati per la gioia del favore ottenuto.

Ed anche questo serve per stimolarci a lavorare con entusiasmo, convinti di essere costantemente uniti nell'unico grande ideale dell'evangelizzazione del mondo.

LUCIANO BORELLO

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano*. - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Dei*. IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Generale*. - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Spediz. in abbonamento postale, *Gruppo II* - n. 10, 15 maggio 1962 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.

ADOZIONI

SCUOLA MEDIA INFERIORE ED EQUIVALENTI

LUCE DIVINA

IL DOGMA vol. I	**L. 500**
LA LEGGE vol. II	**L. 500**
LA FEDE vol. III	**L. 500**

Uno dei testi più diffusi in Italia perchè:

- fedele ai Programmi di Religione secondo le indicazioni dell'Autorità ecclesiastica
- dottrina sicura, precisa, sgombra d'erudizione
- ogni lezione è corredata di:

  questionario
  schema di ripasso
  orientamenti
  ricapitolazioni attive
  lettura dalla Storia Sacra

- presentazione tipografica distinta
- prezzo veramente accessibile

MEDIA SUPERIORE E BIENNIO DI COLLEGAMENTO

STORIA DIVINA

INCONTRO AL MESSIA vol. I
ATTORNO AL MESSIA vol. II
L. 500 caduno

- Ogni volume ha un'introduzione che inquadra l'Antico e il Nuovo Testamento
- Il corpo dei capitoli segue lo sviluppo storico in forma narrativa semplice e chiara
- Vengono inserite nella narrazione le notizie storiche
- Dopo ogni capitolo, per l'A. T., c'è un caratteristico titolo: «Realtà e figure» in funzione del N. T.
- Un «commento catechistico» al termine di ogni volume sulle «verità rivelate» dai fatti storici

RICHIEDETE A: L.D.C. - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO

MAGGIO...
IL MESE DI MARIA

3 quaderni attivi per i ragazzi

Ottimo mezzo per guidare i fanciulli a conoscere e amare la Madonna, attraverso la gioia della scoperta e la soddisfazione del lavoro personale.

MARIA MADRE DI GESÙ E MADRE NOSTRA

quaderno e figurine (80) L. 250

UNA CORONA DI ROSE PER LA MADONNA

quaderno e figurine L. 60

QUADERNO DEL SANTO ROSARIO

quaderno e figurine L. 100

3 filmine - tre capolavori artistici di Favaro

M 171 **Misteri gaudiosi** (q. 65) L. 1500
M 172 **Misteri dolorosi** (q. 65) L. 1500
M 173 **Misteri gloriosi** (q. 65) L. 1500

La fusione tra parola e immagine, nella suggestione dell'ambiente di proiezione, riesce a creare nella mente e nel cuore dei fanciulli momenti di profonda commozione spirituale.
Nel recitare il Santo Rosario rivivranno, in qualsiasi ambiente, la commozione precedentemente provata e avranno un efficace stimolo a una personale meditazione.

Richiedete a: Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino